



## Rassegna Stampa 9 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# La Ue discute i muri anti-migranti Il governo italiano dà il via libera

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Costruire muri per fermare i migranti, con i soldi dell'Unione europea. Su quello che sembrava un tabù infrangibile, si apre una prima ma molto larga crepa. Oggi, sarà il Consiglio europeo a discuterne formalmente la possibilità. Il via libera all'inserimento nell'ordine del giorno della riunione straordinaria è arrivato ieri dall'incontro degli ambasciatori che preparano i lavori del summit. E l'Italia non si è opposta. Palazzo Chigi ha dato esplicitamente il via libera. Nessuna contrarietà. Anzi, la scelta è stata studiata. Un "do ut des": per avere in cambio qualcosa. In particolare, il riconoscimento che le vie marittime della migrazione, quelle che toccano direttamente il nostro Paese, hanno una loro «specificità».

Una formula su cui l'esecutivo Meloni ha insistito. E non a caso. È considerata la porta principale da cui far passare una "svolta", anche militare, nel controllo dei flussi migratori. Un modo per conquistare uno spazio rispetto alle richieste di partenza della destra italiana e non rompere quel filo ideale che ha sempre legato Fdi e Lega ai sovranisti di Ungheria e Polonia. Anche se la linea sta provocando una frattura nell'esecutivo. Il ministro degli esteri, Antonio Tajani, ha infatti fatto sapere che «non dobbiamo finanziare muri ma un'azione forte in Africa».

Nella bozza del documento finale, però, compare sia il percorso "edile" già invocato in passato soprattutto dall'ungherese Viktor Orban - in passato decisamente in sintonia con Giorgia Meloni - sia il concetto della «specificità» marittima.

«È probabile - ammette allora lo staff della presidenza del Consiglio europeo - che il dossier sul finanziamento dei muri sia sul tavolo del summit europeo». Già nei mesi scorsi, nonostante la netta contrarietà politica della Commissione e della sua guida, Ursula von der Leyen, il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, aveva chiarito che non

esiste alcun divieto giuridico in merito alla possibilità di finanziare barriere mobili o permanenti contro l'ingresso clandestino di extracomunitari. E stavolta un fronte molto ampio, dall'Ungheria all'Austria, ha insistito che proprio in virtù dell'assenza di una proibizione legale, si inserisse nelle conclusioni del vertice straordinario l'ipotesi di pagare con i soldi di tutti i cittadini europei la costruzione dei muri anti-migranti.

Al Consiglio europeo è iscritta all'ordine del giorno la possibilità di realizzare barriere. Ma Tajani frena: "Serve intervenire in Africa"

Una «formulazione specifica» che arriva sull'onda di una situazione che viene considerata emergenziale. Di certo, la guerra in Ucraina ha amplificato l'urgenza. In secondo luogo, nonostante i proclami del centrodestra, i numeri degli arrivi in Europa e in Italia sono di nuovo in crescita e hanno superato i dati del 2015-2016.

Resta il fatto che la presidente del consiglio italiana ha dato il suo ok

all'idea di costruire un muro nel cuore d'Europa, barattandolo con l'idea di poter conquistare uno spazio comune nel Mediterraneo. Nel documento finale è scritto esplicitamente che la migrazione «necessita una risposta europea». Sebbene la momento Palazzo Chigi ritenga di sfruttare l'apertura sulla «specificità» delle vie marittime dei migranti chiedendo interventi "mirati" dal punto di vista del sostegno economi-



▲ In Polonia Barriere ai confini con la Bielorussia per impedire l'afflusso di migranti

*Palazzo Chigi avrebbe contrattato la possibilità di azioni militari congiunte delle forze navali*

co, da quello giuridico connesso al Paese di primo approdo e quindi alla redistribuzione degli extracomunitari, nel dossier italiano c'è anche una seconda e successiva possibilità. Quella di misure operative in mare. Dalla rivalutazione della missione "Sophia" con navi militari europee fino al famigerato "blocco navale", di cui spesso ha parlato l'attuale premier. Una soluzione da tenere pronta all'occorrenza. E la «specificità» marittima è giudicata il grimaldello per future opzioni di questo tipo. Anche sul piano delle misure economiche e del sostegno alle imprese europee, il via libera italiano allo scambio tra flessibilità sull'uso dei fondi europei e più aiuti di Stato, rientra nello schema.

Poi certo l'agenda, come ha scritto Charles Michel nel suo invito ai leader, si concentrerà «sulla dimensione esterna della migrazione, migliorando i rimpatri e le riammissioni, controllando meglio le nostre frontiere esterne». Il punto cruciale è che può essere violato, per la prima volta dopo il 1989 berlinese, un principio che sembrava inviolabile: mai più nuovi muri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Consiglio europeo Sul tavolo anche gli aiuti di Stato e l'Ucraina

### I migranti

**1** L'Ungheria di Orbán è stato il primo Paese a proporre e realizzare barriere di ingresso. Oggi il tema arriva all'ordine del giorno del Consiglio Ue a cui parteciperanno i capi di governo comunitari

### Gli aiuti di Stato

**2** Sul tavolo dei leader le azioni per contrastare i sussidi "verdi" Usa. Nel suo piano la Ue propone di allentare le norme sugli aiuti di Stato, ipotesi gradita alla Germania ma non all'Italia, che chiede invece di stanziare nuovi fondi comuni

### La flessibilità del Pnrr

**3** Difficilmente l'Italia potrà incassare l'ok a un nuovo fondo comunitario. Meloni dovrà cercare di strappare dai partner maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse già esistenti, quelle del Pnrr e delle risorse strutturali Ue

## Intervista a Cesare Fermi di Intersos

# La Ong delle rotte di terra "Le barriere sono inutili e costose la deriva europea è pericolosa"

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – «A livello concreto un muro lungo una frontiera è solo un costo enorme e una sfida persa. Ma a livello politico, la deriva che ha preso la Ue rischia di portarci dritto verso un pericolosissimo estremismo».

Cesare Fermi, responsabile Italia ed Europa di Intersos una delle Ong da sempre più attive sulle rotte di terra, è preoccupato.

**Sul tavolo del Consiglio europeo convocato per affrontare la questione dei flussi migratori sembra essere prepotentemente tornata l'ipotesi di alzare barriere fisiche alle frontiere. Come giudica questa spinta securitaria?**

«Un grandissimo passo indietro, inutile e rischioso. Inutile perché comunque la gente continuerà ad arrivare, non io ma la storia ci racconta che i flussi migratori non si possono fermare, né per mare né per terra. Tantomeno con un muro. A meno che non ci si voglia trasformare

in uno stato di polizia. E questo è il rischio che vedo».

**Tra i 27, il fronte di chi lavora per un rafforzamento delle frontiere si sta ampliando. Pensa che l'Europa possa trasformarsi in uno stato di polizia?**

«La direzione intrapresa mi sembra quella, l'irrobustimento di Frontex è un dato di fatto e l'onda che parte dalla Bulgaria o dalla Turchia si sta propagando velocemente. L'Europa ha già fatto un grosso errore».

**Quale?**

«La polarizzazione su una questione, quella dei diritti umani e del rispetto delle leggi e delle convenzioni

— “ —  
  
**L'attivista**  
Cesare Fermi, a capo di Intersos

*Non si possono fermare i flussi a meno di volere uno stato di polizia*

— ” —

internazionali, su cui ci dovrebbe essere una convergenza assoluta. Siamo partiti ormai più di vent'anni fa portando in giro per il mondo questi valori, e adesso si lascia spazio alla speculazione politica. È uno scandalo che in Europa, in Stati di diritto che hanno firmato tutte le convenzioni internazionali, si rimettano in discussione queste cose. È un enorme passo indietro che pagheremo caro: l'arbitrio politico-amministrativo che attenta alle garanzie di legge».

**Si era partiti dall'esigenza comune di gestire i flussi migratori.**  
«E su questo siamo tutti d'accordo,

ma certamente non a scapito dei diritti delle persone. L'Europa ha l'incubo del pull factor, ma è un assurdo. È chiaro che l'Europa stessa è un fattore di attrazione per chi proviene da Paesi in cui non si riesce più a sopravvivere. Ed è davvero incredibile come l'immigrazione, invece di essere considerata e gestita come opportunità, è oggetto di speculazione politica».

**Le posizioni che erano di Orban sembrano sempre più condivise.**

«Sì, non è più una questione di schieramenti. Persino in Italia la sinistra ha fatto provvedimenti di destra, per paura di perdere voti ma nessuno si propone come difensore di diritti. Quando ho cominciato a lavorare con le Ong eravamo considerati strumenti di apparato, oggi ci vedono come sovversivi».

**Che vede all'orizzonte?**  
«Stiamo smontando le basi dei diritti, stiamo vendendo l'anima costituente della Ue. Si rischia di far vincere gli estremismi e con loro la paura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mattarella a Sanremo, Salvini attacca Amadeus lo gela: "Cambi canale"

Il leghista boccia l'invito a Benigni: "La Costituzione non va difesa al Festival. Il presidente lì per svagarsi". Critica Egonu e dice che non sentirà Zelensky. Dopo gli ascolti record della prima serata, il direttore del Festival risponde a muso duro

dalla nostra inviata  
Silvia Fumarola

**SANREMO** – Come tentare di essere protagonisti al Festival senza andarci. Cinque anni fa era al Teatro Ariston, con l'allora fidanzata Elisa Isoardi. Oggi il leader della Lega, Matteo Salvini, nel giorno degli ascolti record (10 milioni 757 mila spettatori con il 62,4% di share, poco che sfiora i 16 milioni e mezzo), debutto segnato dalla presenza storica del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, attacca Sanremo. Non risparmia nessuno: in collegamento con *Rtl 102.5*, boccia l'appello di Zelensky. «Sabato sarò con i miei figli, ci guarderemo un film. Non penso che mi chiederanno di ascoltare la lettera. Portare la guerra al Festival mi sembra fuori luogo. Riempirlo di contenuti extra non mi piace. Se c'è qualche causa che va difesa a Sanremo, significa che siamo un Paese indietro. I diritti delle donne vanno al di là dal Festival». Poi critica il monologo appassionato e applauditissimo di Roberto Benigni sulla Costituzione. «Non penso che debba essere difesa sul palco dell'Ariston, che è la storia di Morandi e Ruggeri, di Tenco», e dice la sua sulla presenza di Mattarella. «Se ha scelto di andarci, ha diritto di svagarsi». E ancora: «Paola Egonu (co-conduttrice stasera, ndr) è una grande sportiva ma spero non venga a fare una

che Mattarella è andato a Sanremo "per svagarsi", banalizzando la presenza decisa per celebrare i 75 anni della Costituzione in un grande evento popolare che unisce l'Italia». Tranchant Carlo Calenda: «Le parole irrispettose di Salvini sono demenziali e assurde per un ministro o anche solo per un adulto senziante».

Se le polemiche scatenate dal ministro delle Infrastrutture tengono banco, Amadeus mette la parola fine a quelle in Rai con il Cda che in una lettera ha chiesto conto dell'invito a Mattarella tenuto nascosto. «Chi dice la verità non sbaglia mai. Ho ringraziato il dottor Giovanni Grasso e Lucio Presta perché sono le persone che da un anno lavoravano con me perché questo sogno si avve-

rasse. Un'operazione segreta per ragioni di sicurezza, avvenuta quasi in forma privata, non istituzionale. Il Quirinale» spiega «ci ha chiesto di mantenere il massimo riserbo e di tenerlo per noi tre. Non è mancanza di rispetto. Per me la presenza di Mattarella valorizza l'intera azienda Rai e al posto dei consiglieri direi grazie e stringerei la mano – invece di colpevolizzarlo – a chiunque sia riuscito a portare il presidente all'Ariston». Il direttore dell'Intrattenimento *prime time* Stefano Coletta taglia corto: «Non mi sento sminuito perché non sapevo niente. Sono felice che sia venuto Mattarella, me lo porterò nel cuore. Sono stanco di una narrazione strumentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa



**"Cda Rai non sapeva? Il Colle ha chiesto riserbo". E Coletta difende il presentatore**

tirata sull'Italia paese razzista. Gli italiani hanno tanti difetti ma non sono razzisti. Mi auguro che non si sentano colpevolizzati da chi usa la tv pubblica per fare la morale». Critiche che rimbalzano a Sanremo, dove Amadeus replica agli attacchi. «Sono quattro anni che Salvini se la prende con il Festival, ma basta non guardarlo. Ha fatto sapere che vedrà un film. Qui tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero, c'è un'assoluta e totale libertà». «Come previsto anche dall'articolo 21 della Costituzione e ricordato, appunto, l'altra sera da Benigni» aggiunge Gianni Morandi.

L'opposizione insorge. «Salvini continua a cercare armi di distrazione di massa dalla sua caduta libera. Lasci stare Mattarella che a Sanremo non è certo andato a svagarsi ma a promuovere il nostro bene più prezioso: la Costituzione», replica sui social l'eurodeputata Pd Alessandra Moretti. «Al di là delle parole sguaiate di Salvini verso Mattarella, il punto è che a milioni di italiani sia arrivato uno straordinario messaggio che valorizza, difende ed esalta la Costituzione nata dalle ceneri della vergogna fascista», dice il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. Mara Carfagna, presidente di Azione, commenta: «Salvini non si smentisce mai. Solo lui poteva dire

**ROMA** – L'insofferenza della destra di governo per il festival che celebra la Costituzione antifascista, davanti al presidente Mattarella, traspare bene da un tweet mattutino di Vittorio Sgarbi. Dice fuori dai denti quello che molti nella maggioranza pensano, a microfoni spenti. «Popolare e populista - cinguetta il sottosegretario alla Cultura - ma indifferente alla volontà degli elettori, Sanremo apre con tre simpatizzanti del Pd: Mattarella che vi fu iscritto, Benigni che prese in braccio Veltroni, Morandi che ha sempre votato Pci e Pd». Ospite di *Metropolis*, il talk del gruppo Gedi, il critico rincara la dose. «Chiara Ferragni - aggiunge - è il vero segretario del Pd». E l'Ariston è il «salotto ordinato» dei dem. Nel partito di Giorgia Meloni nessuno si sogna di muovere rilievi alla scelta del capo dello Stato, come ha fatto invece Salvini, e allora il bersaglio su cui spargere malumori diventa il premio Oscar che sul palco ha citato l'articolo 21 della Carta, ricordando che «durante il ventennio non si poteva pensare liberamente». Ecco Alfredo Mantovano, sottose-

gretario alla presidenza del Consiglio e segretario del Consiglio dei ministri. Parla a margine di una cerimonia della fondazione Tatarella a Palazzo Giustiniani. Lodi a Mattarella, ma chiosa malevola su Benigni: «Difende la Costituzione? È solo spettacolo, non mi risulta che Benigni sia un costituzionalista». E quanto al clima ostile che scontenterebbe il governo, aggiunge, «non ci vedo un disegno, ma un riflesso condizionato che dipende dal fatto che non ci si è resi conto del risultato delle elezioni». Che non sia un ragionamento solitario, quello di Mantovano, lo dimostrano le dichiarazioni di altri esponenti di FdI, che si attestano sulla stessa linea. «La cosa più bella del festival è stata la presenza del presidente



Le reazioni al monologo antifascista

## Quell'insofferenza a destra per l'Ariston "salotto del Pd"

Mantovano boccia Benigni sulla Carta "Solo spettacolo" Sgarbi contro Ferragni "leader dei dem" Nel mirino anche il Capo dello Stato

di Lorenzo De Cicco

Mattarella», dice Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo alla Camera, «per il resto abbiamo dovuto dare un cachet ricco a Benigni per ricordarci la bellezza di una Costituzione che in Italia è stata difesa dalle forze moderate contro ideologie comuniste. Sarebbe stato meglio chiamare sul palco Sabino Cassese piuttosto che trasformare un comico in un costituzionalista». Altri deputati si lanciano nelle polemiche più da showbiz: la deputata Chiara Colosimo se la prende con Ferragni: «Non può essere il mio modello valoriale e culturale, dobbiamo andare oltre il femminismo, non il solito luogo comune sul corpo delle donne». Anche da Forza Italia arrivano bordate. «Benigni non l'ho visto. E non

Il monologo di Roberto Benigni



*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. È scritto in Costituzione perché nel ventennio fascista non si poteva*



*Amadeus ha in tasca il quinto mandato: è costituzionale? Bisogna fermarlo, è un colpo di Stato, vuole pieni poteri, è la marcia su Sanremo, una dittatura*



IL RACCONTO

# Benigni e il mite presentatore eroi della Nuova Resistenza nell'era della politica fragile

**A**bbiamo, tutti, capito tutto, quando abbiamo visto Amadeus, ieri mattina, mettere in riga Salvini con più fierezza e con

più nerbo di Enrico Letta: «Se non le piace si guardi un film». Toh, chi l'avrebbe mai detto che questo sarebbe diventato il Festival della Nuova Resistenza, l'opposizione più allegra ma più decisa a Giorgia Meloni: qui c'è il nostro piccolo presidente Mattarella e lì c'è il suo grande presidenzialismo con gli stivali, qui la Costituzione è difesa da Roberto Benigni mentre Giorgia Meloni l'attacca con un progetto affidato, nientemeno, a Maria Elisabetta Casellati. Chi l'avrebbe mai detto che Amadeus avrebbe dato una lezione di libertà, non solo a Salvini, indossando una delle sue luccicanti giacche liturgiche così lontane dallo stile radical chic e dall'ideologia dei professori del nuovo modello di sviluppo. Ci sono stati più calore femminista nella Sanremo di Chiara Ferragni che nelle primarie del Pd di Elly Schlein, e più verità antirazzista in Paola Egonu che nello smarrimento della sinistra di Fratoianni e Bonelli nella famiglia Soumahoro.

E resterà nell'iconografia più raffinata del Paese quel Gianni Morandi che lunedì sera ha esibito l'umile saggezza che manca al Terzo Polo di Calenda&Renzi e ha spazzato per terra impugnando la scopa del lavoro socialmente utile, ben più progressista del reddito di cittadinanza di Giuseppe Conte. Trionfano dunque sulle bandiere stinte della politica "le magnifiche rose", direbbe Arbasino, del Festival della Canzone Italiana, e resistono i fiori di Nilla Pizzi al vandalismo anarcoide di Blanco che le ha vilipeso a calci come il terrorista anarchico Cospito ha vilipeso lo stato ottusamente inflessibile di Piantedosi e di Nordio, lo stato che abusa del 41 bis.

E infatti qui Gianni Morandi ha intonato a cappella "Fratelli d'Italia" e l'inno, che Mattarella mormorava, costruito sull'emozione e non sull'orchestra, è diventato il piccolo universo dove ci si ritrova cantando: la patria. Con sapienza politica, proprio nel tempio della canzone, l'inno è stato "improvvisato" in un'atmosfera da gita scolastica, e con molta più efficacia di un congresso del Pd, perché nessuno meglio dei professionisti di Sanremo sa che l'in-

Dal "partito" del 62 per cento del palco sanremese l'opposizione più allegra ma più decisa a Giorgia Meloni

di Francesco Merlo

no tanto più si ascolta bene quanto più è cantato male. E così Sanremo, fosse pure per una settimana o magari solo per un girone, si è ripreso la patria che l'estrema destra al governo sta tentando di nuovo di spiritualizzare con l'aggressività delle maiuscole: Dio, Patria, Famiglia, Nazione. Ecco, allora: fratelli d'Italia contro Fratelli d'Italia.

La politica, che batte i denti morsa dal freddo e dal gelo, trova a Sanremo, inaspettatamente come accadde al dottor Zivago, la sua casa finalmente calda. E nell'orgia decorativa del teatro Ariston riscrive pure la sua retorica che è ormai inevitabile dovunque: sul palco di Amadeus e al Nazareno, negli interventi in Parlamento e persino nei titoli dei giornali, nei funerali e nei matrimoni, negli arresti e nei processi. Ma solo a Sanremo l'iperbole - che emoziona pazzesca!, anzi fantastica!, anzi leggendaria! - custodisce la nostra memoria e coltiva la nostra illusione. Forse perché davvero la canzonetta, in Italia, sembra niente ma è tutto, come il fiato e come la malinconia che commuove i più duri. La canzonetta è il fischiettare del solitario, ma è anche la civiltà del coro, del popolo senza populismo e, in nessun altro paese del mondo, diventa come qui la colonna sonora della democrazia.

Amadeus, che non appartiene alla famiglia degli impegnati di sinistra e non ha neppure mai posato a poeta maledetto, forse quattro anni fa, al suo primo Sanremo, non avrebbe detto di togliersi di mezzo al vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini che contro il suo festival gliene ha rovesciate davvero tante, che «Mattarella ha il diritto di svagarsi ma non si difende la Costituzione dal palco dell'Ariston», che lui non guarderà la lettura del messaggio di Zelensky, e «basta con le tirate antirazziste»... Magari quattro anni fa, Amadeus si sarebbe lasciato intimidire o non avrebbe trovato il coraggio di permettere a Lucio Presta, che è pure il suo agente, di fare così



▲ Vicepremier Matteo Salvini, 49 anni, leader della Lega, è vicepresidente del Consiglio e ministro per le Infrastrutture e i Trasporti nel governo Meloni

bene il suo mestiere di "agente" e portare il presidente Mattarella e Roberto Benigni a Sanremo senza informare nessuno, con una trattativa segreta, saltando il consiglio d'amministrazione che è il luogo in cui si articola e si dissipa il potere politico in Rai.

E siamo arrivati al punto: Amadeus è diventato più potente di qualsiasi potere politico italiano, commissioni parlamentari, Vigilanza e manuali Cencelli, più importante dei ministri Sangiuliano, Roccella, Lollobrigida, e pure di Fazzolari con la pistola, e di tutti quelli che stanno per mettere le mani sulla Rai. Ed è più potente della stessa Rai che, ipertrofica e anacronistica, si tiene a galla solo con Sanremo. Ebbene, Amadeus, scialuppa di salvataggio del Titanic, è ora pure il leader a sua insaputa della Nuova Resistenza, l'eroe per caso, più di lotta di Cuperlo e più di governo di Bonaccini, più uomo di mondo di Calenda, più credibile di Giuseppe Conte. È il partito del 62 per cento. E la sua Sanremo è la nuova Internazionale Situazionista che nacque proprio qui nel 1956. Amadeus è l'incarnazione del leader situazionista come se lo immaginava Guy De Bord che profetizzava "la società dello spettacolo" che è il famosissimo titolo di un libro dimenticato: "Lo spettacolo è il nuovo rapporto sociale" "lo spettacolo diventerà governo".

Inspiegabile, in tutto questo successo, rimane il solito Salvini. Tutte le guerre alla libertà sono perdenti, come dovrebbero ben sapere non solo la Lega ma anche Fratelli d'Italia, che vengono dai margini e hanno scalato il cielo. Ma se c'è una battaglia che nessun consiglio di amministrazione della Rai sovranista, nessun Salvini e nessuna Meloni possono per ora vincere è quella contro quattro anni di applausi e di record di un presentatore mite e impolitico, un artista malinconico che mai si è sognato di sostituirsi a Giovanni Sartori e a Norberto Bobbio, e nemmeno ha mai provato a fare il predicatore alla Celentano. Perché dunque Salvini lo maltratta come i democristiani e i clerico-fascisti maltrattarono Dario Fo? Quale limite è stato superato, quale regime al tempo stesso fascistoide e mattoide può coprire di bile nera Sanremo che è amato da tutti gli italiani che sono canterini proprio perché sono italiani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO TIZI/STAMPALIBRE

📷 **All'Ariston** Martedì sera il presidente Sergio Mattarella ha incontrato dietro le quinte dell'Ariston Chiara Ferragni, Gianni Morandi e Amadeus

lo vedo da tempo», dice Maurizio Gasparri, che per il partito di Berlusconi ha sempre tenuto d'occhio le vicende Rai. Seguono giudizi sprezzanti: «Benigni come comico non fa più ridere, quando fa il serio è troppo enfatico. Poi una volta tocca lì Baudo, una volta parla di Costituzione...». Piuttosto, dice il vicepresidente azzurro del Senato, «mi chiedo se Benigni, come ha ipotizzato qualcuno, abbia avuto un super cachet, che sarebbe inaccettabile, dato l'onore che ha avuto di celebrare la Costituzione davanti al capo dello Stato. Mi auguro sia stato gratis».

Tra le poche voci ecumeniche, e questa è una sorpresa, Daniela Santanché. Di solito non si sottrae alla stocata polemica, stavolta invece si sintonizza con l'umore pop festivaliero. La prima serata l'ha vista col cane ai piedi del letto, come da video-tweet pubblicato a mezzanotte. «Sarò poco chic - dice la ministra del Turismo di FdI - ma a me il festival piace. Anche Benigni? Sì, da italiana dico viva Benigni, è pur sempre un premio Oscar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente del Senato

# La Russa “Non butto il busto di Mussolini Il Festival mi annoia ma attacchi sbagliati”

**ROMA** – Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, parla mentre sul rullo delle agenzie stampa impazzano i take sulle due polemiche di giornata. La prima riguarda Matteo Salvini, che ha criticato addirittura il capo dello Stato, Sergio Mattarella, per avere partecipato alla celebrazione della Costituzione al festival di Sanremo. La seconda invece lo coinvolge direttamente: pochi minuti prima, durante una commemorazione di Pinuccio Tatarella a Palazzo Giustiniani (c'era anche Gianfranco Fini) era tornato sul famoso busto di Mussolini che custodisce in casa. Spiegando: «Non lo butterò mai, non capisco perché dovrei cestinarlo, è un regalo di mio padre, avrei fatto lo stesso se fosse stato un busto di Mao Tse-tung». Attacchi dall'opposizione, il più duro è di Carlo Calenda, naturalmente via Twitter: «Ha collaborato allo sterminio degli ebrei, ha fatto uccidere gli oppositori e bastonare lavoratori. E tu non sei cinese. Sei italiano. Patria del delinquente. E Presidente del Senato. E se non capisci perché devi buttare il busto di Mussolini non meriti di esserlo».

**Presidente, partiamo da Sanremo. Avrà visto le polemiche.**  
«Non ho visto la prima puntata. Ma mi sembra una bella cosa che il presidente della Repubblica sia andato all'Ariston mentre si parlava della Costituzione».

**E Benigni?**  
«Non l'ho visto. C'è chi mi dice che è stato molto bravo e chi mi dice che ha un po' esagerato, però non avendo guardato la tv, non esprimo giudizi. Però ho letto del presidente Mattarella, ho visto un articolo in cui si dice che ha perfino sorriso o addirittura riso. Ho visto qualche critica, ma io invece plaudo al ricordo della Costituzione, soprattutto della prima parte, in cui ci sono i valori che non vanno mai messi in discussione».

**L'unica critica pubblica è di Salvini.**  
«Non so cosa ha detto Salvini, ma dico che ha fatto bene il presidente della Repubblica a partecipare a una trasmissione nazionale popolare dove si parla bene dei valori della nostra Costituzione. E il presidente non è una figura nazionale popolare, in genere, è una figura seria».

**Lei ci andrebbe a Sanremo?**  
«Ci sono già stato, una volta».

**E adesso, da presidente del Senato?**  
«Dirò la verità, a me da un po' di anni piace poco».

**Perché?**  
«Mi annoia, è una gara lunga, che non finisce mai. Poi molti cantanti non li conosco. Ma se non ci vado è perché non mi diverto tantissimo, non per una

Il numero uno di Palazzo Madama torna sulla statua del Duce che possiede nella sua abitazione: “È un ricordo di mio padre ma non sono un nostalgico. Ero tra i meno fascisti del Msi”

di Lorenzo De Cicco



◀ **Presidente**  
Ignazio La Russa è stato eletto lo scorso ottobre presidente del Senato. In passato è stato anche ministro della Difesa. Ha militato nel Msi, in An ed è tra i fondatori di Fdl

pregiudiziale politica».

**Torniamo al busto di Mussolini. Ne ha parlato a Palazzo Giustiniani, aggiungendo: «È una parentesi personale che volevo assolutamente esternare. Perché?**  
«Ma non è stato capito quel passaggio. Io volevo chiudere quella vicenda, invece temo di averla riaperta».

**E cosa intendeva dire?**  
«Che se Tatarella aveva fiducia in me era perché i meno fascisti, ahimé, nella storia del Msi eravamo noi, i tatarelliani. Io, Gasparri... Quelli che al di là del giudizio storico, volevano scavallare il tema del nostalgismo e guardare al futuro. Quindi l'ho legato a quello».

**Perché riparlarne del busto di Mussolini, allora?**  
«Perché per me il busto è solo un fatto familiare. Poi è un busto di 20 centimetri, mamma mia... Basta con questa storia del busto. Tra l'altro poveretto è in un angolino buio, in una casa grande. Chi viene da me non lo vede nemmeno».

**Perché continua a tenerlo?**  
«Mica lo posso cestinare, è un ricordo di mio padre. Questo voleva essere il senso. Non è un busto del duce, per me è un ricordo di mio padre, come ne ho altri di altro genere. Ho detto: se mio padre mi lasciava un busto di Mao Tse-tung, mi tenevo con lo stesso affetto Mao Tse-tung. Mi sembrava fosse chiaro, poi ognuno la può interpretare come vuole. Ma se ero il migliore amico di Tatarella, anche politicamente, è perché come lui dividevo la volontà di far superare alla destra la fase del nostalgismo e di pensare a una destra moderna, europea, che poi per carità può avere differenze nelle valutazioni storiche».

**In che senso?**  
«Io penso che il fascismo vada letto come faceva De Felice e non come Scurati. Tra Scurati e De Felice, preferisco De Felice. Ma a parte questo la mia cifra politica non è mai stata come cercano di dipingerla. Anzi, ero agli antipodi rispetto ai nostalgici, nel Msi. Però lo so che non bisognerebbe mai parlare...».

**Ecco. Molti la criticano, per questo, per i suoi interventi da presidente del Senato.**  
«Lo so, ha ragione chi dice che io spero di poter sempre spiegare quello che voglio dire, invece faccio peggio probabilmente».

**A Palazzo Giustiniani ha detto che a volte, come seconda carica dello Stato, si sente “inadeguato”.**  
«Ma poi ho aggiunto: è poco se mi considero, ma è molto se mi confronto... E scusate l'immodestia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CAPOLAVORI DI Gianni Rodari**

**UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI STORIE SENZA TEMPO**

**VOLUMI ILLUSTRATI DAI PIÙ GRANDI DISEGNATORI PER SOLLECITARE LA FANTASIA DEI LETTORI PIÙ PICCOLI**

Il primo autentico capolavoro di Gianni Rodari, che inventa per i suoi lettori un mondo di frutta e verdura dove realtà sociale e fantasia si mescolano in un crescendo di umorismo e leggerezza toccando temi attualissimi come quelli della solidarietà fra “diversi” e dell'amicizia.

**14ª USCITA LE AVVENTURE DI CIPOLLINO**  
con disegni di Manuela Santini

**DA DOMANI A € 8,90\* CON la Repubblica**

— “ —  
**Bello che Mattarella abbia deciso di andare all'Ariston Giusto ricordare in quella sede la Costituzione, specie la prima parte**  
— ” —

— “ —  
**Ha ragione chi dice che da seconda carica dello Stato non dovrei parlare perché peggioro le cose. A volte mi sento inadeguato**  
— ” —



*Nel capoluogo pontino è rimasto il retaggio della fondazione fascista*



▲ **All lavoro**  
Claudio Durigon, è sottosegretario al Lavoro. A sinistra, Latina

*Il reportage*

# Latina, sfilata di ministri nel granaio nero “Qui votiamo per Meloni non per FdI”

dal nostro inviato **Concetto Vecchio**

**LATINA** – Messaggio whatsapp sui telefonini dei militanti di Fratelli d'Italia a Latina: «Con estremo piacere vi preannuncio la presenza del sottosegretario di Stato Andrea Delmastro. Invitiamo tutti coloro che hanno la possibilità di assentarsi dal lavoro o da altri impegni a raggiungere la federazione per dare al sottosegretario l'accoglienza che merita». Appuntamento alle 11. Ma Delmastro, in visita nel carcere locale, si fa desiderare. Spunta alle 12,15. Baciavano alla poliziotta, vigorosa stretta di mano agli agenti presenti. «È quello che sta sempre in televisione?» chiede una signora con la sporta della spesa. I cinquantenni militanti che hanno avuto la possibilità di assentarsi dal lavoro lo accolgono con giubilo. Battimani in sala. Abbracci. Selfie. «Bravo!». Delmastro dispensa buffetti e ringrazia inchinandosi con le mani giunte. Una ragazza gli si para davanti: «Studio criminologia». «Foto con la mia criminologa preferita!». Su Cospito rifarebbe tutto? «Ho agito secondo coscienza».

Domenica si vota nel Lazio. «Mi raccomando tutti alle urne», è l'appello che fa il senatore Nicola Calandrini, 56 anni, uno dei due proconsoli di Giorgia Meloni in città. L'altro è Nicola Procaccini, 47 anni, europarlamentare. Dice: «Questa sede è una delle più antiche della destra e io ci sono cresciuto».

Latina è il granaio nero. Alle ultime politiche Fratelli d'Italia ha preso il 34 per cento. «Stavolta un po' meno», prevede Calandrini con minimalismo dc: ha cominciato in Forza Italia. Ma i sondaggi dicono di più, molto di più. Trentacinque per cento, quaranta, chissà. Del resto qui si è storicamente candidata Giorgia Meloni, prima di cedere il collegio all'emergente Chiara Colosimo. «La gente dice: io voto Meloni, non FdI», rivela infatti Tommaso Malandrucolo, poliziotto dell'Anticrimine, consigliere comunale uscente del Pd.

In giro si vedono soprattutto i ma-

nifesti e i camion vela di Enrico Tiero, 55 anni, è lui il ras dei voti. Pure Tiero non nasce missino. È stato dc, forzista, cuore italiano, infine meloniano. Una macchina di preferenze, si favoleggia di quaderni con i nomi di potenziali elettori. Da Roma c'è stata una calata di ministri. Per Tiero è venuto Francesco Lollobrigida, il cognato di «Giorgia». «Il Lazio non se lo fila nessuno, ma adesso con Francesco Rocca le cose cambieranno». Il ministro Valditarà è giunto invitato dal sottosegretario leghista Claudio Durigon, l'altro potente del luogo (sì, quello che voleva intitolare ad Arnaldo Mussolini il parco cittadino e ora è sotto schiaffo per le case comprate a prezzo scontato): gli hanno fatto trovare un gruppo di studenti in divisa scolastica dell'Istituto agrario San Benedetto, i ragazzi hanno intonato l'inno di Mameli, i presenti in sala si sono messi la mano sul cuore, la Cgil ha tuonato contro «gli studenti balilla».

Latina ha 130 mila abitanti. La seconda provincia del Lazio. Per andare a Roma non c'è l'autostrada. La stazione è a Latina scalo, a più di dieci chilometri dal centro. La biblioteca è chiusa da cinque anni. Il teatro ha riaperto a dicembre dopo

Alle Regionali il partito della premier potrebbe sfiorare il 40%. Show di Delmastro dopo il caso Cospito: “La mia coscienza è a posto”



▲ **Sottosegretario**  
Andrea Delmastro, sottosegretario di FdI alla Giustizia

sei anni perché mancava la certificazione anti-incendio (per la prosa si andava a Pontinia). «Non c'è un albergo che possa accogliere due pullman», denuncia l'architetto Maurizio Guercio, 70 anni, con un avviato studio di design, una vita a destra da battitore libero, tra gli organizzatori del primo Campo Hobbit: «Mi sono formato nel Fuan Caravella. C'erano Marcello Veneziani, Umberto Croppi, Marco Tarchi, che a Latina fece il militare».

Perché Fratelli d'Italia raggiunge consensi bulgari? «Siamo il partito delle cose concrete e dei valori, primo fra tutti quello della patria», risponde Calandrini. Poi c'è la storia. La fondazione voluta dal fascismo. I coloni. La fede nella Dc andreottiana, poi volta nella destra postfascista. Passeggiando per piazza del Popolo tutti si salutano per tu, Latina razionalista e viene voglia di rileggere *Canale Mussolini* di Antonio Pennacchi. Dentro, nella sala, il cuore dei militanti vibra quando Delmastro tuona: «Una volta in carcere per molti detenuti si spalancò il paradiso!». E siamo a *Caterina va in città*.

«Ancora adesso nei borghi si sente parlare veneto, prevale un sentimento nazionalista tramandato da

generazioni legate alla terra, alla comunità, alla tradizione», dice Guercio. L'identità cementata dal mito fondativo. «Ma la città per il resto non ha un'anima. Latina nel 2032 compie cento anni. Non se ne parla. Invece potrebbe essere un volano. Ci sarebbero enormi potenzialità». Vero. Il mare è lì. Il territorio ospita il più grande distretto farmaceutico d'Italia. L'università è in forte espansione. Anche il Dams vi ha aperto una sede. «Le ultime due opere pubbliche di rilievo però risalgono al Dopoguerra: due strade, la Flacca, da Terracina a Formia, e la Mediana, da Latina a Terracina», ricorda sconcolato Guercio.

E poi c'è il fattore criminalità, stretta com'è nella tenaglia tra l'hinterland romano e campano. I Di Silvio, il clan di rom che si era infiltrato nei gangli vitali governati dalla destra, sono stati decimati dalle inchieste; l'ultimo processo è finito con la condanna di diciannove affiliati. «Dico da tempo che Latina dovrebbe essere la sede distaccata della Dda», dice Malandrucolo. Come finirà domenica? «Se fossimo uniti...», sospira. Anche qui, come alle politiche, Pd e M5S marciano divisi.

Latina è senza sindaco. Damiano Coletta, il civico che aveva vinto due volte anche in reazione agli scandali della destra, è stato sfiduciato ed è tornato a fare il cardiologo. Dice: «Ho tenuto fuori le famiglie rom che stavano nel Palazzo, ma mi rimproverano la mancata manutenzione delle strade». Coletta ha l'aria amareggiata mentre snocciola i suoi successi: «Non un euro di debito fuori bilancio, l'azienda speciale per i rifiuti, cento assunzioni in Comune». Si vota a maggio. Slogan della destra: «Riprendiamoci Latina».

A un certo punto nel suo comizio per Tiero, Lollobrigida dice: «Se sapremo fare sistema questa nazione non la ferma più nessuno. Saremo di nuovo l'Italia che abbiamo conosciuto sui libri di storia». Chissà quali libri.

*Il caso e le scuse*

## Gaffe Majorino: “La Lombardia non è la Calabria”

«La Lombardia non è la Calabria, è una Regione con grandi potenzialità e un sacco di gente che si dà da fare». Così parla il candidato presidente della Lombardia del centrosinistra e del M5s, Pierfrancesco Majorino, ospite di Telelombardia. E si apre un caso “diplomatico” con la regione meridionale chiamata in causa dalla sortita estemporanea.

È il governatore della Calabria, il forzista Roberto Occhiuto, a cavalcare la polemica. Lo fa con un video in cui, in dialetto lombardo, lo invita a lasciar perdere la politica e ad andare a lavorare:

«Un cretino, i calabresi meritano rispetto, anche il suo». Secondo Fratelli d'Italia si è trattato di «pregiudizi dettati dall'ignoranza», per la presidente dei senatori di Forza Italia, Licia Ronzulli, di un «delirio propagandistico che discrimina una Regione intera».

Arrivano infine le scuse di Majorino: «Un'espressione un pò infelice» che «non intendeva offendere la creatività e la forza degli amici calabresi». In serata anche per Occhiuto, con le scuse, «il caso è chiuso».

IL CONGRESSO DEM

“Sì al salario minimo”
Bonaccini raccoglie l'assist di Calenda

Nella sfida per le primarie pd Schlein è in testa nelle grandi città
La replica del comitato del governatore: “Lei vince solo nella Ztl”

di Giovanna Vitale

ROMA - Ormai è quasi un duetto. Uno lancia l'idea, l'altro risponde: facciamo. E viceversa. Una sintomia che diventa, giorno dopo giorno, sempre più evidente. Specie su alcuni temi, dov'è più facile incontrarsi.

Sui quali - è opinione d'entrambi - avviare subito un percorso comune in Parlamento, così da gettare le basi per un accordo più ampio in chiave elettorale.

Prove tecniche d'intesa all'opposizione? Non è un mistero, e loro non fanno nulla per nascondere: Stefano Bonaccini e Carlo Calenda si sen-

tono spesso. Convinto, il secondo, che sarà il primo a conquistare la leadership del Pd. E che per allargare le crepe della maggioranza si debba colpire uniti, individuando un terreno di lotte condivise. Ecco perché «l'ho detto a Bonaccini», ha rivelato l'altro giorno il capo del Terzo polo a Metropolis, il web-talk del gruppo

Il voto nei circoli

49%

Bonaccini in testa

Gli ultimi dati utili a disposizione del voto dei circoli Pd davano Stefano Bonaccini al 50%, in vantaggio del 12% su Elly Schlein.

37%

Schlein insegue

La deputata dem avrebbe totalizzato il 36,5% dei voti dei circoli. Un conteggio più preciso si saprà però dopo il 12 febbraio.



Governatore Stefano Bonaccini, 56 anni

Gedi: «Facciamo insieme una battaglia per introdurre subito il salario minimo a 9 euro. Il M5S ci sta, io pure». E il governatore, che l'aveva già inserito in cima alla sua piattaforma congressuale, a DiMartedì ha rilanciato: «La prima cosa che farà il Pd se sarò segretario è raccogliere le firme per una legge d'iniziativa popolare per introdurre il salario minimo legale».

Idem sulla sanità, da sempre chiedo fisso del presidente emiliano. «Per l'anniversario del lockdown organizziamo una grande manifestazione per celebrare lo straordinario lavoro di medici e infermieri e chiedere di rafforzare organici, retribuzioni e ospedali, che vanno difesi dai tagli scandalosi del governo».

Certo, prima dovrà vincere le primarie. Una traversata che si sta rivelando meno tranquilla del previsto. Sebbene nel voto dei circa 25mila iscritti che si sono fin qui espressi il governatore è 12 punti avanti - 49 a 37% - in diverse città medie e grandi Elly Schlein è balzata in testa.

Al momento la deputata è avanti a Milano (36,3% a 27,5), a Siena (50,6 a 36,9), a Venezia (51 a 33), a Genova

La deputata dem è avanti a Milano, Venezia e Genova Parità a Bologna

(62,3 a 31,8), La Spezia (58,2 a 28,9), mentre a Bologna è testa a testa: 45,5 Bonaccini, 45 Schlein. Risultati ancora parziali, che tuttavia non sembrano preoccupare gli avversari. «In tutta Italia il vantaggio di Stefano è ampio, solido e si sta consolidando», assicura Dario Nardella, capo del Comitato. «Già più ampio del distacco con cui Renzi vinse contro Cuperlo e Zingaretti contro Martina», precisa il senatore Alfieri.

C'è soprattutto un dato che gonfia d'orgoglio i Bonaccini boys: Schlein va meglio nei quartieri bene, più ci si allontana dal centro più cala, mentre il presidente emiliano cresce. Qualche esempio. Nel capoluogo lombardo, al circolo Aniasi di Corso Garibaldi, lei prende 47 voti, lui 29. Ma a Milano Bollate il rapporto si inverte: Bonaccini 36, Schlein 12. Idem nel capoluogo piemontese. A Torino 7, circolo sui colli, la deputata incassa 63 preferenze, il governatore 49; però a Barriera di Milano finisce al contrario: 12 a 50. Velenissima e un po' scontata la battuta: «Schlein è come il vecchio Pd: vince nella Ztl, perde in periferia».

AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI SpA PUBBLICO AVVISO

Oggetto: Adeguamento del Trattamento Depurativo di Pomonte (Marciana-Campo nell'Elba). Procedimento di esproprio, asservimento coattivo di fognatura e di passo e occupazione temporanea ex art. 22-bis del d.p.r. 327/01 e ss.mm.ii.

Comunicazione di avvio del procedimento per l'opposizione del vincolo preordinato all'esproprio e all'asservimento coattivo e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e particolare urgenza ai sensi e per gli effetti degli articoli 11, comma 2 e 16, comma 5, d.p.r. 327/2001 e dell'art. 7 legge 7 agosto 1990, n. 241, finalizzata all'esproprio/asservimento ed eventuale variante urbanistica ex art.34 LR 65/2014. Decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione e all'asservimento ex art. 22-bis del D.P.R. 327 del 08 giugno 2001.

SOGGETTO PROMOTORE E BENEFICIARIO: ASA AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI SPA (CF e PI 01177760491) via del Gazometro, 9 LIVORNO (57122) - Gestore del Servizio idrico integrato per la Conferenza Territoriale n.5 Toscana Costa

Premesso che l'Autorità Idrica Toscana (AIT) costituisce Autorità Espropriante per la realizzazione degli interventi relativi a nuove opere e di quelli previsti dai Piani di Ambito (art. 22 legge regionale toscana 28 dicembre 2011 n. 69);

Vista la Delibera Assembleare n. 12 del 19.12.2001, con la quale è stata affidata la Gestione del Servizio Idrico Integrato dell'ATO n. 5 "Toscana Costa" (ora Conferenza Territoriale n. 5 Toscana Costa) alla società ASA Azienda Servizi Ambientali S.p.A., (approvazione di specifica Convenzione di Gestione e richiamata altresì la modifica della Convenzione di Affidamento del 01.07.2014 registrata a Firenze il 25/07/2014 al N.12877 (REP. 43586) presso lo studio del Notaio Aurochico nella quale, tra le altre, viene recepito quanto previsto dalla deliberazione di AIT n.5/2013 in tema di delega in materia di espropri (art. 19 bis);

Vista la procura speciale, del notaio Andrea Colombari del 30 luglio 2015, rep. 45335, raccolta n.12575 che conferisce all'ing. Camillo Palermo (PLRCLL69512A089H) i poteri relativi alle funzioni di esproprio;

Visto l'art. 105 del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e in particolare il comma 2 che dispone che gli scarichi di acque reflue urbane che confluiscono nelle reti fognarie, provenienti da agglomerati con popolazione inferiore a 2.000 abitanti equivalenti e ricapitanti in acque dolci e in acque di transizione nonché gli scarichi provenienti da agglomerati inferiori ai 10.000 abitanti equivalenti, ricapitanti in acque marine costiere, sono sottoposti a un trattamento appropriato, in conformità con le indicazioni dell'Allegato 5 alla parte III del decreto;

Visto che il progetto in oggetto riguarda la realizzazione di un trattamento appropriato per la frazione di Pomonte, nel rispetto della normativa vigente in materia ambientale, mediante pretrattamento del refluo a monte della spinta in condotta sotterranea;

Visto che il progetto rientra nell' "Accordo di Programma per l'attuazione di un programma di interventi relativi al settore fognatura e depurazione del servizio idrico integrato attuativo delle disposizioni di cui all'art. 26 della l.r. 20/2006 ed all'art. 19 ter del regolamento regionale n. 46R/2008", e, secondo la Delibera n. 1418 del 27/12/2021, dovrà essere realizzata ed entrare in funzione entro il 31/12/2023;

Visto pertanto che la realizzazione dell'opera riveste carattere d'urgenza;

Vista la Relazione di fattibilità delle alternative progettuali del progetto che ha individuato l'ubicazione dell'intervento sulla base di un'analisi della situazione vincolistica del territorio di Pomonte e tramite confronto sulla fattibilità tecnica economica delle soluzioni alternative analizzate;

Visto che l'intervento non è diversamente localizzabile;

Vista la richiesta del Dirigente Ing. Marco Ruggiero, prot. 0024485/21 del 30.11.2021, di accesso alle aree interessate dalla realizzazione di un trattamento appropriato, ricadenti nel Comune di Campo nell'Elba (LI), al fine di eseguire rilievi topografici ed indagini geotecniche, propedeutici alla progettazione e per la valutazione dell'area;

Vista l'autorizzazione all'accesso in aree private ex art. 15 c. 3 del D.P.R. 327/01 e ss.mm.ii., prot. n. 10490/22 et altri del 03/05/22, avente oggetto "Autorizzazione all'accesso alle aree interessate dalla progettazione di un trattamento appropriato servente la località di Pomonte (Marciana, LI) al fine di eseguire rilievi topografici ed indagini geotecniche propedeutici alla progettazione e per la valutazione dell'area";

Visto che con comunicazione prot. n. 10490/22 et altri del 03/05/22 veniva altresì indicato il giorno 26/05/22 come data di inizio delle operazioni;

Visto che in data 26/05/2022 è stato impedito ai tecnici autorizzati e alle ditte incaricate l'accesso alle aree private interessate dall'intervento in oggetto;

Visto che in data 07/09/2022 è stato impedito ai tecnici autorizzati nuovo accesso, comunicato con nota prot. n. 18851/22 et altri del 10/06/22, alle aree private interessate dall'intervento in oggetto per eseguire rilievi topografici ed indagini geotecniche propedeutici alla progettazione e per la valutazione dell'area ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 327/01;

Vista la necessità di procedere con urgenza alla realizzazione dell'opera per dare esecuzione a quanto previsto dall'art. 105 del d.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. nelle tempistiche previste dalla Delibera di Giunta Regionale n.1418 del 27/12/2021;

Visto il nulla osta ad avviare il procedimento delle attività espropriative ex art. 11 e 16 del DPR 327/2001 per la realizzazione dell'opera in oggetto, rilasciato dall'Autorità Idrica Toscana con nota in atti ASA prot. n. 28155/22 del 20/12/22;

Vista la richiesta del Direttore Ing. Michele Del Corso, prot. n. 28309/22 del 21/12/2022, nella quale si evidenzia la necessità di procedere con particolare urgenza alla costituzione di diritti reali per la realizzazione del progetto "Adeguamento del trattamento depurativo di Pomonte (Marciana-Campo nell'Elba)";

Visto che in data 21/12/2022 è stato depositato presso l'Ufficio Espropri della Scrivente il progetto dell'opera, unitamente agli elaborati e documenti occorrenti, nonché una relazione sommaria indicante la natura e lo scopo dell'opera, la urgenza, la spesa presunta, la descrizione delle aree da espropriare, asservire e/o occupare temporaneamente;

Visto il Provvedimento dell'Amministratore Delegato di ASA, prot. n. 1235/23 del 16/01/2023, avente ad oggetto "Adeguamento del trattamento depurativo di Pomonte (Marciana-Campo nell'Elba). Approvazione indennità di esproprio" che, tra le altre, approva i pagamenti delle indennità previste dal Responsabile Espropri per pubblica utilità Ing. Camillo Palermo, già procuratore speciale, per un importo complessivo di € 4.313.177;

Vista la complessiva situazione in merito al Piano Particolare d'Esproprio del progetto denominato "Adeguamento del trattamento depurativo di Pomonte (Marciana-Campo nell'Elba)" che determina in 14 €/m² il valore di mercato più probabile per i terreni in quella zona;

Ad ogni effetto di legge, A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.p.A., in forza della delega conferitale, COMUNICA

- l'avvio del procedimento diretto all'approvazione del progetto definitivo denominato "ADEGUAMENTO DEL TRATTAMENTO DEPURATIVO DI POMONTE (MARCIANA-CAMPO NELL'ELBA)" finalizzato alla apposizione del vincolo preordinato all'esproprio/asservimento e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza in vista del progetto di cui si tratta;

- l'eventuale opposizione di variante urbanistica ex art.34 L.R. 65/2014;

- che per la realizzazione del progetto in oggetto sono interessate alle procedure di ASSERVIMENTO COATTIVO PER FOGNATURA E/O OCCUPAZIONE TEMPORANEA NON PREORDINATA ALL'ASSERVIMENTO ex art. 49 del D.P.R. 327/01 e ss.mm.ii. in favore della Società ASA AZIENDA SERVIZI SPA (CF e PI 01177760491), con sede legale in Livorno (LI), in via del Gazometro, 9, le seguenti proprietà situate nel COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA, FOGLIO DI MAPPA N. 32:

Particella 274; Qualità Vigneto; Classe 2; Superficie 350; Intestata a Paolini Maria Franca; PLNMFR47M52G912X; Paolini Oreste; PLNRS50C058553J

Particella 275; Qualità Pasc Cespug; Classe U; Superficie 270; Intestata a Gentili Maurilia; GMTMRL55C47E930Q; Lupi Giovanni, LPUGN45L13E930Q; Lupi Katiuscia Maria Gio; LPUKSC76B56G912F; Lupi Maria; Giovanna; Del Mastro Giovanna (erede di Lupi Virginia Maria, C.F.

AEROPORTI DI ROMA S.P.A. Via Pier Paolo Racchetti, n. 1 00054 - Fiumicino (RM) Avviso di aggiudicazione di appalto

AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE Porti di Trieste e Monfalcone

AVVISO DI GARA D'APPALTO Intervento di ampliamento della radice del Molo VI del Punto Franco Nuovo del Porto di Trieste.

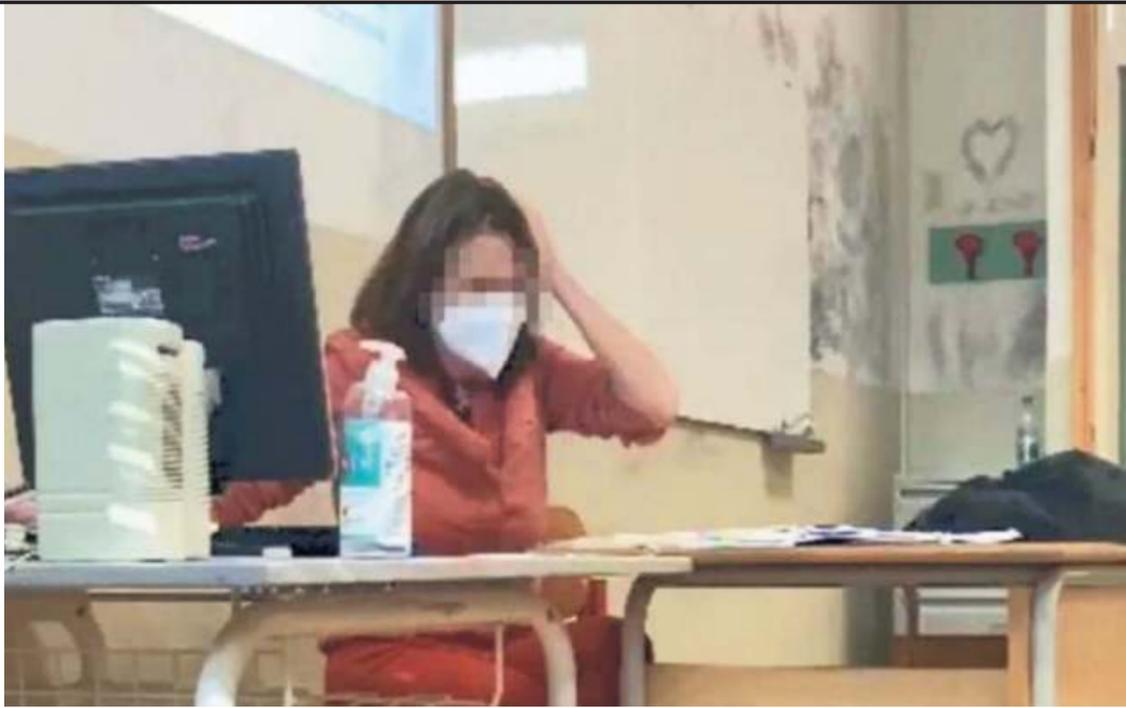
AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE Il Responsabile Unico del Procedimento Ing. Eric Marcone

BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL Avviso esito di gara deserta Amministrazione aggiudicatrice: Broni Stradella Pubblica Srl

BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL Avviso esito di gara deserta Amministrazione aggiudicatrice: Broni Stradella Pubblica Srl

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA Stazione Unica Appaltante Sede: via Forte Marghera n. 191 - 30173 Venezia-Mestre

Continuation of the public notice text from the ASA Azienda Servizi Ambientali SpA, detailing the tender process for the Pomonte wastewater treatment plant upgrade.



◀ **L'attacco**  
La docente di Rovigo colpita in classe da un pallino sparato con una pistola ad aria compressa. In alto, il ministro Giuseppe Valditara

Il progetto della Fondazione Agnelli

## L'estate in classe fa bene ai fragili "Recuperati tre mesi di studi"

di Viola Giannoli

L'estate dura poco, ma tre mesi possono essere moltissimi per chi è più fragile, in difficoltà, per chi vive in povertà educativa, nel disagio economico e sociale, ha bisogni speciali, un background migratorio, lacune nelle materie portanti o, oltre la scuola, non può svolgere attività di gioco, sport, interesse, svago. Ecco perché sono positivi e importanti i risultati, misurati per la prima volta, di Arcipelago educativo, il programma sperimentale contro la dispersione scolastica, che in Italia sfiora il 13%, di Save the children e Fondazione Agnelli per contrastare il *summer learning loss*, ovvero la perdita di apprendimenti nei mesi di chiusura estiva delle scuole.

Gli studenti e le studentesse più a rischio delle scuole primarie e secondarie di primo grado che vi hanno partecipato, sparsi in nove città italiane – da Torino a Napoli, da Milano a Palermo –, non solo non hanno dimenticato insegnamenti, nozioni, pezzi di programma, ma hanno recuperato settimane preziose di scuola, ottenendo una crescita di apprendimenti in matematica e italiano che va rispettivamente da 2 mesi a 3 mesi e mezzo. «I bambini, divisi in isole a gruppi di dieci, sono rimasti a scuola dalle 9,30 alle 15,30 anche a cavallo tra giugno e luglio e poi ancora all'inizio di settembre – racconta Elena Crucitti, responsabile dell'Arcipelago di Rosarno – Due volte a settimana avevano un'ora e mezzo di tutoraggio personalizzato al banco, il resto del tempo lo impiegavamo in laboratori ludici per vivere la scuola in modo diverso e imparare giocando o in uscite con una sottotraccia educativa per lavorare anche sull'interesse, la collaborazione fra pari, la scoperta di un territorio mai visto prima».

E così gli sport di squadra sono serviti per sviluppare le abilità matematiche, il domino per le frazioni, le espressioni idiomatiche per riflettere sulla lingua, le *escape room* per sfidarsi in enigmi sulle materie di studio, la toponomastica di quartiere per la storia, i safari urbani per la flora e la fauna cittadina.

Gli allievi che in estate hanno aderito al progetto e quelli che non vi hanno partecipato (ma che hanno potuto beneficiare dell'intervento in autunno) hanno affrontato a giugno un primo test per misurare le conoscenze in italiano e matematica. A tutti è stato riproposto lo stesso test appena prima che le scuole riaprirono i battenti. Bene: gli studenti che non hanno partecipato al programma educativo sono arretrati in entrambe le materie, con perdite consistenti in aritmetica e modeste in grammatica. Gli studenti che invece sono "saliti sull'Arcipelago" hanno fatto progressi sia in italiano sia in matematica in modo significativo.

«L'estate – ha commentato Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the children – rischia di essere un tempo povero di opportunità di socialità e di crescita per molti bambini e adolescenti che vivono in contesti svantaggiati. E questo non fa che allargare le disuguaglianze educative e amplificare i rischi di dispersione scolastica. L'auspicio è che questa esperienza possa contribuire ad attivare un piano organico di apertura estiva delle scuole, in collaborazione con il terzo settore».

Per Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, «i risultati non confermano solo la validità del progetto, ma dicono qualcosa d'importante al mondo della scuola e a chi decide le politiche scolastiche, anche rispetto al modo migliore di spendere le risorse del Pnrr».

I numeri

12,7%

La dispersione scolastica

Tanti sono i ragazzi che non arrivano al diploma perché abbandonano la scuola

1038

I partecipanti al progetto

Nell'estate del 2022 hanno partecipato bambini tra 9 e 14 anni di nove città italiane

3

I mesi di recupero

La crescita di apprendimenti in matematica e italiano va da 2 a 3 mesi e mezzo di scuola

### SCUOLA

# Ora sarà lo Stato a pagare l'avvocato ai prof aggrediti "Violenza intollerabile"

di Ilaria Venturi

Il pugno sferrato a un docente dal patrigno di una sua allieva all'uscita di scuola. Il motivo? Aveva avuto un diverbio in classe con la studentessa. È successo a Copparo, nel Ferrarese a metà gennaio, ma ormai la violenza in classe contro i docenti (e non solo) sta diventando cronaca diffusa. Sarà la rabbia che esplode post pandemia. Ma preoccupa, è un campanello d'allarme. Sino al caso più eclatante della prof Maria Luisa Finatti: gli studenti durante la lezione l'hanno colpita alla testa con una pistola ad aria compressa. Un aumento di episodi di violenza nelle aule, «imbarbarimento» lo chiamano i presidi, rispetto al quale il ministero guidato da Giuseppe Valditara ha deciso di intervenire a tutela del personale scolastico. In che modo? Chiedendo all'Avvocatura generale dello Stato di rappresentare nei giudizi civili e penali i docenti e i lavoratori della scuola. La circolare è arrivata ieri nelle scuole. «Sarò sempre dalla parte degli insegnanti aggrediti – dice il ministro – La nostra priorità è riportare responsabilità, serenità e rispetto nelle scuole».

I presidi, recita la circolare, sono invitati a segnalare tempestivamente all'ufficio scolastico regionale, dove sarà creato una sorta di ufficio legale, episodi di violenza ai danni del personale scolastico all'interno delle scuole. Valutata la segnalazione si attiverà il ministero chiedendo l'intervento dell'Avvocatura sia per cause penali che civili. «È un segnale di grande attenzione nei confronti del personale della scuola» rivendica Valditara. Una battaglia che viene da lontano. «Perché un insegnante aggredito da un suo alunno deve presentare da solo la denuncia e pagarsi pure l'avvocato di tasca propria? È un pubblico ufficiale, lo Stato lo difenda» si chiedeva già cinque anni fa la Gilda degli insegnanti.

«Finalmente qualcosa si muove per le aggressioni ai docenti – dice il coordinatore Rino Di Meglio – Avevamo richiesto che gli insegnanti vit-

La circolare del ministro Valditara dopo l'aumento dei casi. I sindacati: "Non è solo una questione di soldi, così i docenti si sentono meno soli"

### I precedenti

**1 La docente colpita da un pallino**  
Il caso più eclatante: Maria Cristina Finatti, prof di Scienze all'Itis Viola Marchesini di Rovigo, è stata colpita in testa da un pallino di gomma esplosivo da uno studente. Ha denunciato, a sue spese, tutti gli alunni della classe

**2 Preso a pugni dopo un diverbio**  
L'alunna ha un diverbio con l'insegnante all'istituto superiore a Copparo (Ferrara) e il patrigno decide così di aspettarlo all'uscita di scuola per prenderlo a pugni. Il docente, medicato in ospedale, ha deciso di sporgere denuncia

**3 L'agguato mentre va via in scooter**  
A Villaricca, l'11 novembre 2021 due ventenni hanno tirato giù dallo scooter un professore di Lettere della scuola media Siani di Napoli che aveva rimproverato uno studente, il fratello di uno degli aggressori

### L'emendamento di FdI Medici di base e pediatri in pensione a 72 anni

I medici e i pediatri di famiglia potranno andare in pensione a 72 anni e non più a 70. Lo prevede un emendamento di FdI entrato nel Milleproroghe. Non cambierà nulla per chi lavora alle dipendenze di ospedali e Asl. Il prolungamento sarà volontario e dovrà essere richiesto dall'azienda sanitaria nel caso in cui l'uscita crei una carenza in una zona. «Da qui al 2026 – dicono dal sindacato Fimmg – ottomila colleghi andranno in pensione. Ognuno assiste 1.500 italiani, se almeno il 10% accettasse di posticipare il ritiro, per oltre un milione di cittadini l'assistenza primaria sarebbe salva».

time di episodi violenti fossero sollevati dalle spese legali mediante l'intervento dell'Avvocatura. Spero che la cosa si concretizzi rapidamente. Si tratta di un passo avanti nella tutela della dignità di chi insegna».

Bene anche per la Cisl scuola: «Serve un segnale per dire che i docenti non sono soli. Auspicabile, dunque, prendere in mano strade percorribili, legittime e severe, per poter difendere i docenti aggrediti – dichiara la segretaria Ivana Barbacci – Il fenomeno è stato sempre derubricato come marginale e non è così. Trovo pertinente l'utilizzo dell'Avvocatura, come avviene per i dirigenti scolastici. Ma tutto va fatto in una logica non divisiva». Attacca invece la Flc-Cgil con Francesco Sinopoli ricordando che il ministro non ha scritto nulla di nuovo. «La norma c'è già, il dipendente è libero di avvalersi o meno dell'Avvocatura. La vera questione è che il patto tra scuola e famiglia si è compromesso e questo riguarda la centralità che il Paese dà alla scuola. Gli studenti sono stati trasformati in clienti, se non capiamo questo non ne usciamo fuori». «Reagire con fermezza» già tuonava Valeria Fedeli, anno 2018 e cinque ministri fa, contro la violenza nelle classi ai danni dei professori rispetto alla quale era partita una petizione da oltre 50mila firme.

In realtà il nodo mai sciolto è stato quello della tutela legale degli insegnanti a fronte di un peggioramento nelle relazioni tra cattedra e banchi. Avvocati pagati di tasca propria, in sostanza, benché pubblici ufficiali. «C'è un aspetto sostanziale che è alla base di tutto – fa notare Giuseppe D'Aprile, segretario Uil scuola – Ci dovremmo domandare perché la scuola è sempre più denigrata». Antonello Giannelli dell'Anp sottolinea: «La scuola ha bisogno di essere tutelata». E non va lasciata sola come è stato per la professoressa Finatti che ora ringrazia del provvedimento: «Speriamo in un futuro di tutela della dignità e incolumità di tutti noi, docenti e non. Oltre a un rispetto maggiore da parte dei giovani».

LA MINISTRA IN TV: OGNI BAMBINO HA DIRITTO A UNA MAMMA E UN PAPÀ

# “Genitori gay e etero uguali per la scienza” La rivolta degli psicologi contro Roccella

La lettera degli Ordini di sette regioni  
“I veri problemi sono lo stigma e il pregiudizio”

di Viola Giannoli

ROMA – Che la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità sia contraria alle adozioni gay non è una novità. Ora però a sconfessare la sua tesi secondo la quale «un bambino ha diritto a una mamma e un papà» arrivano quegli psicologi che lei stessa aveva chiamato a supporto delle sue asserzioni. Sette Ordini professionali regionali, i primi a muoversi, hanno inviato alla ministra una lettera congiunta in cui la invitano a «rivalutare le sue posizioni sulla base di ciò che la ricerca scientifica e l'esperienza clinica affermano ormai da anni».

Riannodiamo il filo. Era il 27 gennaio scorso quando Eugenia Maria Roccella argomentava il suo ultimo “no”, in ordine di tempo, alle adozioni omosessuali rispondendo così su *La7*: «Non c'è facilità ad adottare per tante coppie, io vorrei partire dal migliore interesse del bambino che è quello di avere due figure diverse. Credo che un bambino abbia diritto ad avere una mamma e un papà, tutti gli psicologi lo dicono».

Bene: i presidenti degli Ordini degli psicologi di Lazio, Campania, Sicilia, Marche, Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna, che rappresentano più del 60 per cento degli iscritti, hanno preso carta e penna per smen-



FOTOGRAMMA

tire quell'assunto: «La letteratura scientifica, ormai consolidata, evidenzia che non vi sono differenze sostanziali fra le famiglie con genitori eterosessuali e quelle con genitori omosessuali rispetto alla crescita dei figli», si legge nella lettera. Gli psicologi concordano quindi nel ritenere che «i genitori dello stesso sesso siano in grado di essere genito-

**Al governo**  
Eugenia Maria Roccella, ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità



ri in modo efficace, che i figli di queste coppie abbiano le stesse linee di sviluppo dei figli di coppie eterosessuali». Semmai, ad essere «accertato» è «l'effetto nocivo dell'esposizione al pregiudizio. Laddove i figli di coppie omosessuali sono stigmatizzati, dove è presente un pregiudizio sulle capacità genitoriali, dove vi è l'idea diffusa che questo tipo di con-

## I punti

**1 Le adozioni gay**  
In Italia le adozioni per le coppie omosessuali non sono possibili, se non facendo ricorso ai tribunali. Oppure chiedendo la trascrizione dell'atto di nascita all'estero

**2 La tesi di Roccella**  
La ministra ha affermato pochi giorni fa: “Il miglior interesse del bambino è di avere due figure diverse, una mamma e un papà, lo dicono tutti gli psicologi”

**3 La lettera di replica**  
Gli Ordini regionali degli psicologi chiedono a Roccella di rivedere la sua posizione sulle adozioni gay sulla base delle ricerche scientifiche e dell'evidenza clinica

figurazione familiare abbia caratteri problematico o patologico, i figli soffrono per lo stigma e possono ricevere un danno».

E a sostenerlo, scrivono gli Ordini professionali, sono «le più autorevoli istituzioni di psicologi a livello mondiale: l'American academy of child and adolescent psychiatry, l'American psychoanalytic association, l'American psychological association (Apa)». E in Italia anche l'Associazione italiana di psicologia che riunisce i docenti universitari, ricordava già nel 2011 che «ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro», indipendentemente dal fatto che siano anche dello stesso sesso.

«La famiglia funzionale – ricorda i professionisti della salute mentale e del benessere psicologico – è quella che sa offrire cura, sicurezza, protezione, sostegno, apertura alle diverse dimensioni dell'esistenza umana». Famiglia che «nel 2023» può essere di tanti tipi: «Tradizionale, biologica, adottiva, ricostituita, monogenitoriale e anche omogenitoriale». E «tutte – sottolineano gli psicologi – meritano la stessa attenzione, la stessa cura e le stesse tutele da parte di noi professionisti e da parte dello Stato».

Secondo le Famiglie arcobaleno, l'associazione nazionale dei genitori omosessuali che ha condiviso la lettera congiunta, invece, proprio da parte dello Stato c'è oggi una «campagna d'odio» che viene portata avanti «su presupposti anti-scientifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea degli anglicani: renderla di genere neutro. Ma è polemica

## “Padre nostro è maschilista” I vescovi inglesi propongono di riscrivere la preghiera

di Antonello Guerrera

Addio al “Padre Nostro”, preghiera fondante del cristianesimo? I tabloid inglesi sono sull'orlo di una crisi di nervi di fronte a una simile eventualità. Il *Daily Mail* di oggi titola: “Vogliamo rendere persino Dio gender-neutral!”. Il riferimento non è a Papa Luciani e al suo Dio più madre che padre, ma a una indiscrezione filtrata due sere fa: alcuni vescovi della Chiesa di Inghilterra starebbero preparando una riforma per evitare quando possibile ogni riferimento maschile o paterno alla figura di Dio, renderla neutrale come genere e dunque “modernizzarla”.

Apri il cielo, nel vero senso della parola. I giornali più conservatori e tradizionalisti parlano di ennesimo cedimento alla “dittatura woke”, ossia quella “controproducente ultrasensibilità”, secondo i suoi critici, nei confronti delle minoranze, anche di genere. In realtà al momento si tratta solo di una proposta di alcuni vescovi anglicani, che dovrà andare al vaglio del prossimo sinodo della Chiesa di Inghilterra e che sarà oggetto di una commissione specifica la prossima primavera. La proposta passerà? Non si sa, ma ovviamente sta già facendo molto discutere.

Secondo i promotori della riforma, Dio dovrebbe essere sempre più inclusivo, spogliato della caratterizzazione maschile e paterna, e dunque gender-neutral. Dunque, nei piani dei vescovi progressisti,

Ad esequie avvenute, Giorgio La Malfa annuncia con profondo dolore l'inattesa scomparsa dell'amata moglie

**Daniela Lecaldano**  
Sasso La Terza

“Wir sind durch Not und Freude gegangen Hand in Hand”  
Roma, 9 febbraio 2023

Numero Verde  
**800.700.800**  
**ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE**  
**la Repubblica**

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI



◀ **Londra**  
St. Paul, una delle due cattedrali anglicane di Londra. Una parte della Chiesa inglese vuole rinnovare la preghiera del Padre nostro

stop alla formula della capitale preghiera “Our Father”, ossia “Padre Nostro”, in luogo di riferimenti sempre più frequenti alla parola “Dio”. E basta pronomi maschili, rimpiazzati da quelli neutri come “they” (in inglese “loro”).

Secondo Michael Ipgrave, vescovo di Lichfield e vicepresidente del-

la commissione liturgica approntata per la questione, «la Chiesa ha indagato per anni sul linguaggio di genere da utilizzare quando si invoca Dio». Non è d'accordo Ian Paul, membro conservatore dell'Archbishops' Council of the Church of England. Al *Telegraph* ha detto che «Dio è stato sempre chiamato “Pa-

dre” e ciò non può essere sostituito da un concetto come “madre” senza cambiarne il significato». Insomma, secondo Paul, ridurre il “padre dell'umanità” – secondo i fedeli – a un genitore senza un genere predefinito, sarebbe un clamoroso abbandono della dottrina.

L'arcivescovo a capo della Chiesa di Inghilterra, Justin Welby, sinora ancora non si è espresso sulla questione. Ma nel 2018 così parlò durante un intervento pubblico, schierandosi con i riformisti: «Tutto il linguaggio umano su Dio non è adeguato. Dio non è un padre come può esserlo un essere umano. Dio non è né maschio, né femmina. Non può essere definito». Una posizione ora confermata anche da un portavoce della Chiesa d'Inghilterra.

Qualche giorno fa la Church of England era finita nella bufera per un'altra questione di diritti, ossia la decisione di non officiare matrimoni gay in chiesa, concedendo soltanto la benedizione per le unioni civili dello stesso sesso e comunque a discrezione dei singoli religiosi. Un compromesso “storico” nelle nuove linee guida pastorali, che però non ha soddisfatto la comunità e le associazioni omosessuali e Lgbtq+ inglesi: per loro si tratta di «briciole lasciate alle coppie dello stesso sesso», e di «ennesima discriminazione delle autorità religiose che ci considerano di seconda classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Senza reddito di cittadinanza: cosa sta per succedere

Centinaia di migliaia di nuclei resteranno "a secco" da luglio in poi senza aver ricevuto i sostegni e le risorse formative loro promesse dal governo. Il sussidio torna in prima pagina. Giorgia Meloni annuncia: "Stiamo lavorando per costruire il nuovo strumento che lo sostituirà". Ma il tempo stringe e le conseguenze sociali potrebbero essere pesanti



Ascolta questo articolo ora...

Il reddito di cittadinanza torna in prima pagina. Cosa succederà a chi perderà il sussidio simbolo del primo governo Conte-Salvini-Di Maio tra pochi mesi, in piena estate? Per i cosiddetti "occupabili" il sussidio è previsto per sole 7 mensilità piene nel 2023 (invece delle attuali 18, rinnovabili). Per i 18-29enni che non hanno finito la scuola dell'obbligo la percezione del reddito è subordinata alla frequenza di corsi formativi. Altra modifica è l'eliminazione della possibilità di rifiutare anche una sola proposta di lavoro "congrua", ma su vasta scala è un finto problema, perché finora ovunque è stata evidenziata la scarsità delle offerte di lavoro recapitate ai percettori. Secondo le stime dell'ufficio parlamentare di bilancio la stretta decisa dal governo Meloni potrebbe far perdere il beneficio al 38.5% dei nuclei familiari (e al 23% delle persone) che oggi lo ricevono. Circa 400mila famiglie, più di mezzo milione di individui. Numeri che impongono di mantenere i riflettori ben accesi e puntati sulle eventuali conseguenze sociali.

## Chi perde il reddito di cittadinanza?

Il sussidio in estate non sarà quindi cancellato a tutti i percettori, ma solo a coloro che sono tenuti a sottoscrivere il patto per il lavoro, hanno meno di 60 anni e nel cui nucleo familiare non ci sono disabili, minorenni o persone con più di 60 anni. La legge di bilancio del governo Meloni varata a fine dicembre ha abolito il reddito di cittadinanza a partire dal primo gennaio 2024: sarà sostituito da un altro indefinito sussidio di contrasto alla povertà. Di questo strumento non si sa nulla. La tagliola vera però è prevista già a luglio-agosto. Fino a oggi l'esecutivo, nonostante le promesse di fine 2022, non ha previsto alcun percorso concreto e accessibile verso il lavoro per centinaia di migliaia di persone che si ritroveranno a breve "senza rete".

Il 70% dei percettori di reddito di cittadinanza sono soggetti con bassissime qualifiche e scarsa scolarità. Un esempio: un uomo di cinquant'anni senza figli a carico, disoccupato di lungo periodo e senza competenze particolari, senza realistiche chance di trovare un lavoro regolare con remunerazione decente, attualmente inviato ai servizi sociali, a fine luglio perderà il sostegno che gli consente di pagarsi un affitto e di provvedere ai bisogni basilari. Altro esempio: una persona "senza tetto" che prendeva il reddito di cittadinanza da agosto potrebbe restare senza soldi per mangiare, vestirsi e pagare il riscaldamento. **Ascolta questo articolo ora...**

## Meloni conferma oggi lo stop al reddito di cittadinanza

Oggi Giorgia Meloni torna a parlare del sussidio in una lunga intervista al *Sole 24 Ore*. La presidente del Consiglio conferma la scelta di voltare pagina sul reddito di cittadinanza? "Certo - dice Meloni - il reddito di cittadinanza è una misura che ha fallito tutti gli obiettivi per i quali era nata. Non ha abolito la povertà e non ha creato posti di lavoro. Abbiamo deciso di sostituire il reddito di cittadinanza con misure concrete di contrasto alla povertà e, separatamente da queste, di rafforzare le politiche attive del lavoro. Uno dei tanti errori del reddito di cittadinanza è stato proprio questo: mescolare gli strumenti di contrasto alla povertà e di assistenza con le politiche attive del lavoro. Ho incontrato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro Calderone per fare il punto sulle nostre iniziative. Fermo restando - continua - la piena tutela di chi non è in grado di lavorare stiamo lavorando per costruire un nuovo strumento che accentuerà il concetto di inclusione attiva e che sostituirà e migliorerà le politiche attive del lavoro, anche alla luce della nuova programmazione delle politiche di coesione 2021-2027.

I termini previsti verranno rispettati? "Certamente, ma sono solo un punto di passaggio da uno strumento a un altro per prendere in carico tutti quei soggetti che necessitano di avere strumenti di inclusione sociale oppure lavorativa", conclude Meloni.

## Tutto fermo

Per coloro che perderanno il reddito di cittadinanza ad agosto, è tutto fermo. L'esecutivo aveva assicurato che avrebbe supportato gli occupabili, magari potenziando corsi, attività di formazione e accompagnamento a un impiego. Ma non si è passati dalle parole ai fatti in alcun modo.

Gli obblighi formativi previsti dalle novità di quest'anno del reddito di cittadinanza "non riguardano solo i percettori del Rdc. Riguardano, di fatto, in primo luogo chi dovrebbe provvedere a renderli attuabili: centri per l'impiego in collaborazione con gli enti di formazione da un lato, ministero dell'Istruzione dall'altro. A tutt'oggi, tuttavia, nulla si è mosso su questo fronte - ha notato in un intervento sulla *Stampa* la docente Chiara Saraceno - Non è stato neppure approvato il protocollo di intesa tra ministero del Lavoro e ministero dell'Istruzione che dovrebbe fornire il quadro organizzativo e regolativo necessario per individuare, organizzare e rendere disponibili su tutto il territorio nazionale i corsi per il conseguimento dell'obbligo scolastico, stante che le iscrizioni e la frequenza ai Cpa, Centri per la formazione degli adulti, seguono il calendario scolastico normale e non ci si può iscrivere a metà anno. È una questione annosa, che non riguarda solo i beneficiari del Rdc, che richiederebbe di ripensare alla formazione scolastica per gli adulti in una chiave più flessibile dal punto di vista del calendario, per intercettare la domanda formativa il più tempestivamente possibile, senza imporre lunghe attese che rischiano di far perdere la motivazione, quando non scoraggiare del tutto", spiega la studiosa.

Insomma, centinaia di migliaia di nuclei resteranno senza supporto in piena estate senza aver ricevuto i sostegni e le risorse formative loro promesse. Tuttavia anche chi non perderà subito il sussidio (vista la presenza di anziani, minorenni o disabili nel suo nucleo) ma a fine anno, difficilmente avrà avuto accesso a quelle misure di rafforzamento delle loro competenze e qualifiche professionali che sono necessarie, anche se non sempre sufficienti, per trovare un lavoro.

## Reddito di cittadinanza: l'intervista di Today.it a Filini (Fdi)

"Non sarà più erogato a chi è in condizioni di lavorare e non ha familiari a carico, persone con disabilità in famiglia, figli minori. Per questi verrà tolto e offerto un percorso di formazione, che spero venga attuato attraverso il fondo sociale europeo - ha detto ieri in un'intervista a *Today.it* Francesco Filini, deputato di Fratelli d'Italia -. È un fondo messo a disposizione dall'Unione europea ormai da tempo, che è sempre stato sottoutilizzato dalle Regioni. Questo fondo prevede che si possa dare una sorta di reddito di cittadinanza laddove c'è la formazione. Se tu non hai lavoro, io ti offro un percorso formativo attraverso una azienda e mentre stai facendo formazione, ti posso anche riconoscere un sussidio. Quindi non solo formazione pagata ma anche un rimborso spese che si ha durante la formazione". Non ci sono certezze però sul temp el progetto cui fa cenno Filini.

Ascolta questo articolo ora...

"In tutti i settori c'è richiesta di personale che abbia un minimo di competenza. Posso fare l'esempio - dice ancora Filini - dell'annosa questione della stesura della fibra ottica, dei giuntisti che servono. Ci sono aziende che hanno ingenti

finanziamenti per stendere i capi di fibra ottica ma non trovano personale che sia in grado di fare questo lavoro. Ma potrei fare tantissimi esempi, basti pensare che siamo il secondo Paese europeo manifatturiero. Le aziende che vogliono assumere ci sono".

Il problema è che il governo aveva assicurato che per mettere in contatto aziende e percettori del sussidio che a mesi si troveranno con la carta gialla "svuotata" sarebbero state messe in campo strategie articolate, tempestive e adeguate. Non è successo.

Mercoledì 08 FEBBRAIO 2023

## Milleproroghe. Via libera a finanziamento da 50 mln per Piano oncologico e proroga uso ricetta elettronica fino a 31 dicembre 2025. Bocciano invece il pensionamento a 72 anni per i professionisti sanitari. Ecco tutte le novità

***Viene istituito un Fondo da 10 milioni, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, per l'implementazione del Piano oncologico. L'uso della ricetta elettronica viene prorogato fino al 31 dicembre 2025. I contratti degli specializzandi potranno essere rinnovati fino al 31 dicembre 2023. Allentati i vincoli di esclusività fino a tutto il 2023 per un monte orario settimanale non superiore a 8 ore. Espunta dall'emendamento approvato quella parte che prevedeva la possibilità di mantenimento in servizio fino a 72 anni per tutto il personale del Ssn anche se la misura potrebbe riguardare i soli medici di famiglia e pediatri. Novità anche su Ecm.***

Bocciata la proposta della Lega con la quale si puntava a mantenere in servizio il personale sanitario fino a 72 anni. Approvato un finanziamento da 50 milioni per il piano oncologico nazionale, così come la proroga fino al 31 dicembre 2025 dell'uso della ricetta elettronica. Arriva una nuova proroga fino al 30 giugno 2023 anche per i componenti di Cts e Cpr Aifa, in attesa che diventi pienamente operativa la riforma dell'agenzia. I contratti degli specializzandi potranno essere rinnovati fino al 31 dicembre 2023. Allentati i vincoli di esclusività fino a tutto il 2023 per un monte orario settimanale non superiore a 8 ore. Novità anche sull'obbligo formativo dei professionisti sanitari.

Questo quanto emerso dalla giornata di votazioni sugli emendamenti al decreto milleproroghe da parte delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato.

Di seguito, nel dettaglio, tutte le misure approvate.

**No ai pensionamenti a 72 anni.** L'emendamento della Lega, nella sua riformulazione approvata, ha visto espungere i commi che prendevano la possibilità di mantenere in servizio fino al settantaduesimo anno di età del "personale medico e delle professioni sanitarie convenzionato con il Servizio sanitario nazionale o in servizio presso strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, ai docenti universitari di medicina e chirurgia, ai dirigenti medici e sanitari di ruolo presso le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché al personale medico inserito in qualsiasi inquadramento professionale operante presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e altri enti pubblici".

La possibilità di pensionamento a 72 anni potrebbe essere però in parte ripescata nelle prossime ore, seppur limitata ai soli medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta.

**In arrivo 50 milioni per il Piano oncologico.** Per gli anni 2023-2024 viene istituito nello stato di previsione del Ministero della salute, un apposito fondo, denominato Fondo per l'implementazione del piano oncologico nazionale 2023-2027, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, destinato al potenziamento delle strategie e delle azioni per prevenzione, diagnosi, cura e assistenza del malato oncologico, definite nel piano oncologico nazionale.

Con decreto del Ministero della Salute, da adottare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere individuati i criteri e le modalità di riparto alle Regioni del Fondo da destinare in base alle specifiche esigenze regionali, al raggiungimento della piena operatività delle reti oncologiche regionali, al potenziamento dell'assistenza domiciliare e integrata con l'ospedale e i servizi territoriali, nonché ad attività di formazione degli operatori sanitari e di monitoraggio delle azioni poste in essere.

**Prorogato al 2025 l'uso della ricetta elettronica.** L'uso della ricetta elettronica viene prorogato ulteriormente anno fino al 31 dicembre 2025. Il decreto milleproroghe approvato dal Consiglio dei Ministri aveva già consentito l'utilizzo della ricetta elettronica per tutto il 2023. Ora questa possibilità viene ulteriormente estesa fino al 31 dicembre 2025. **Mariolina Castellone (M5S)**, esprimendo soddisfazione per l'approvazione della norma, ha aggiunto che "la Commissione ha messo a verbale l'impegno a rendere la misura strutturale".

**Proroga Cts e Cpr Aifa.** Nell'attesa che la riforma Aifa diventi pienamente operativa viene poi prevista una nuova proroga per i componenti del Comitato prezzi e rimborso e della Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia del farmaco, fino al prossimo 30 giugno 2023.

La misura si è resa necessaria per poter prender tempo e portare a compimento quella riforma dell'agenzia varata lo scorso 14 dicembre dal parlamento. Questa infatti prevede, tra le altre cose, l'abolizione della figura del direttore generale e il superamento delle attuali Commissioni tecnico-scientifica per la valutazione dei farmaci (Cts) e Comitato prezzi e rimborso (Cpr) in favore di una nuova commissione unica denominata Commissione Scientifica ed Economica del Farmaco (Cse).

Un primo passo in avanti è arrivato con la nomina di **Anna Rosa Marra** come sostituto del Direttore Generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco. Per poter però nominare i dieci componenti previsti per la nuova Commissione Scientifica ed Economica del Farmaco (Cse) sarà necessario varare un decreto del Ministero della Salute, di concerto con Funzione Pubblica e Ministero dell'Economia e Finanze, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni. Un procedimento complesso che richiederà del tempo per essere portato a termine. Da qui la necessità di un ulteriore intervento normativo per poter prolungare ancora di altri cinque mesi la durata in carica degli attuali componenti di Cts e Cpr.

**Nuovo Cda Aifa.** Il nuovo consiglio di amministrazione costituito dell'Agenzia italiana del farmaco sarà costituita dal presidente e da quattro componenti, di cui uno designato dal Ministro della salute, uno dal ministro dell'Economia e finanze e due dalla Conferenza Stato Regioni.

**Obbligo formativo Ecm.** Novità anche per quanto riguarda l'obbligo formativo dei professionisti sanitari. Approvato un [emendamento che consente di mettersi in regola con l'obbligo formativo del triennio 2020-2022 fino al 31 dicembre 2023](#). Quello che era stato definito un "quadriennio" dalla prima bozza, si conferma invece un triennio (2020-2022) con un anno in più di proroga per mettersi in regola. Fino al 31 dicembre 2023, sarà ancora possibile recuperare i crediti Ecm non conseguiti entro la scadenza prevista dello scorso anno. In ogni caso è confermato che il triennio 2023-2025 ha decorrenza dal 1 gennaio 2023.

**Croce rossa.** Gli organi deputati alla liquidazione della Cri restano in carica fino alla fine della liquidazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2024. Nel 2023 all'Ente strumentale della Croce rossa italiana in liquidazione coatta amministrativa sono trasferite la quota accantonata dal ministero della Salute nell'esercizio finanziario 2021 per 7,5 milioni di euro, la quota accantonata nell'esercizio 2022 per 5,2 milioni di euro e la residua somma di oltre 300 mila euro.

**Proroga contratti specializzandi.** Al fine di rafforzare strutturalmente i servizi sanitari regionali anche per il recupero delle liste d'attesa, una volta verificata l'impossibilità di utilizzare personale già in servizio, nonché di ricorrere agli idonei collocati in graduatorie concorsuali in vigore, sarà possibile avvalersi, anche per gli anni 2022-2023, di medici specializzandi, anche mediante proroga, non oltre il 31 dicembre 2023, degli incarichi loro conferiti.

**Allentamento vincoli di esclusività.** Fino al 31 dicembre 2023, agli operatori delle professioni sanitarie appartenenti al personale del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio e per un monte ore complessivo settimanale non superiore a otto ore, non si applicherebbero le norme sull'incompatibilità.

**Liste d'attesa.** In ragione delle ulteriori spese sanitarie sostenute dalle Regioni nel 2022, queste potranno rendere disponibili, per l'equilibrio 2022, parte di quei 500 milioni stanziati dalla legge di Bilancio 2022 per il recupero delle liste d'attesa non ancora utilizzate a 31 dicembre 2022. Per garantire la piena attuazione del Piano operativo per il recupero delle liste d'attesa, le Regioni potranno avvalersi, fino al 31 dicembre 2023, potranno continuare ad integrare gli acquisti di prestazioni ospedaliere e di specialistica ambulatoriale da privato, ferma restando la garanzia dell'equilibrio economico del Servizio sanitario regionale. A tal fine le Regioni potranno utilizzare una quota non superiore allo 0,3% del livello di finanziamento indistinto del fabbisogno nazionale standard cui concorre lo Stato per l'anno 2023.

**Sostituzioni medici di famiglia e pediatri in formazione.** Le disposizioni relative alla possibilità per i laureati in medicina e chirurgia abilitati di assumere incarichi provvisori o di sostituzione di medici di medicina generale, nonché alla possibilità per i medici iscritti al corso di specializzazione in pediatria, durante il percorso formativo, di assumere incarichi provvisori o di sostituzione di pediatri di libera scelta convenzionati con il servizio sanitario nazionale, sono prorogate al 31 dicembre 2023.

**Riorganizzazione rete dei laboratori del Ssn.** Le Regioni possono riconoscere alle strutture che si adeguano progressivamente ai nuovi standard non oltre il 31 dicembre 2032, al fine di garantire la soglia minima di efficienza di 200.000 esami di laboratorio e di prestazioni specialistiche o di 5.000 campioni analizzati con tecnologia NGS, un contributo da stabilirsi con provvedimento della Regione stessa.

*Giovanni Rodriguez*

Merccoledì 08 FEBBRAIO 2023

## Via libera Cipess a riparto Fondo sanitario 2022 per 125 mld. Schillaci: "Tra le priorità liste d'attesa e lotta a fenomeno medici gettonisti". E poi rimarca: "Negli ospedali c'è carenza di posti letto"

***Sulle liste d'attesa: "Sono una priorità per la quale abbiamo una grande attenzione: è importante e urgente mettere in agenda l'offerta riguardante sia il sistema pubblico che il sistema privato convenzionato, per dare la possibilità di scegliere ai cittadini. Bisogna razionalizzare tutto il percorso". Poi l'impegno a "combattere il fenomeno dei medici gettonisti, che porta sconquasso nel sistema e gli operatori si sentono trascurati. Questo vuol dire dare nuove prospettive a chi lavora nel Ssn". Infine sulle restrizioni Covid negli ospedali: "Se c'è da togliere qualche paletto lo faremo, ma non ora"***

Il Cipess ha approvato il riparto fra le Regioni e le Province Autonome delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale nell'anno 2022, ammontanti a complessivi 125 miliardi di euro, già al netto della somma pari a 764 milioni di euro da destinare al Fondo per il concorso al rimborso alle Regioni delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci innovativi.

Il Comitato ha inoltre approvato l'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario e alla Regione siciliana di 820 milioni di euro a valere sulle risorse vincolate alla realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2022 e di 680 milioni di euro per altre finalità quali, tra le altre, il concorso al finanziamento del Fondo per l'acquisto di medicinali innovativi e il finanziamento di una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Ssn.

"Sono noti i contenuti del dibattito instauratosi nel corso degli ultimi anni circa l'effettiva capacità dei vigenti criteri di riparto di rappresentare esattamente il bisogno di salute delle diverse regioni italiane, e quindi in merito alla necessità di definire nuovi parametri per la definizione dei fabbisogni regionali standard - ha commentato il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, nel corso di una conferenza stampa -. Proprio in ragione di ciò, le regioni sono ripetutamente intervenute sugli esiti delle proposte di riparto ministeriali costruiti sulla base dei costi standard riequilibrandone le risultanze attraverso una mirata allocazione della cosiddetta 'quota premiale' (pari allo 0,25% del livello annuo del Fsn sulla base della normativa attualmente vigente) ai sensi dell'art. 2, comma 67-bis, della legge 23 dicembre 2009, n. 191".

"Nel corso degli ultimi anni, quindi, il riparto di detta 'quota premiale' è stato ritenuto complementare alle risorse assegnate in applicazione dei costi standard, costituendo quindi una componente importante nella definizione delle risorse complessive assegnate ad ogni regione. A decorrere dal 2015 si sarebbero dovuti definire nuovi pesi e criteri per il riparto del fondo sanitario", ha aggiunto.

"Tale risultato si è ottenuto solo quest'anno. Infatti - ha illustrato Schillaci - in sede di Accordo politico per la ripartizione delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale per l'anno 2022 raggiunto il 2 dicembre u.s., la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha condiviso l'applicazione, a decorrere dall'anno 2023, dei nuovi criteri per la ripartizione del fabbisogno sanitario standard proposti dal Ministero della salute prevedendo, però, che la quota da ripartire in funzione dei tassi di mortalità della popolazione < 75 anni sia pari allo 0,75% del totale delle risorse disponibili e che la quota da ripartire in funzione delle condizioni socioeconomiche dei territori (povertà relativa individuale, livello di bassa scolarizzazione, tasso di disoccupazione) sia anch'essa pari allo 0,75% del totale delle risorse disponibili. Conseguentemente, la quota di fabbisogno sanitario indistinto pari al 98,50% sarà ripartita sulla base dei criteri consolidati di cui al d.lgs. n. 68/2011".

Rispondendo poi alle domande dei giornalisti presenti in sala il ministro della Salute ha sottolineato come le liste d'attesa siano "una priorità per la quale abbiamo una grande attenzione: è importante e urgente mettere in agenda l'offerta delle liste d'attesa riguardante sia il sistema pubblico che il sistema privato convenzionato, per dare la possibilità di scegliere ai cittadini. Bisogna razionalizzare tutto il percorso: va chiesto ai medici che hanno in cura i pazienti di seguirli a 360 gradi ed è il medico che deve dare un programma delle visite, degli interventi, delle indagini diagnostiche e dei follow-up da fare. Ci vuole un grande lavoro di razionalizzazione e di messa in comune dei dati. Quanto agli esami diagnostici, va verificata l'appropriatezza così che chi ha patologie più gravi o un'urgenza abbia davvero la possibilità di accedere ai servizi nei tempi necessari, mentre ci sono altri esami che possono essere differiti nel tempo o anche non effettuati".

"Il Ssn - ha aggiunto Schillaci - ha un'alta qualità, con molte eccellenze anche al Sud. Tra i provvedimenti che fanno riferimento anche al Sud c'è la volontà di combattere il fenomeno dei medici gettonisti, che porta sconquasso nel sistema e gli operatori si sentono trascurati. Questo vuol dire dare nuove prospettive a chi lavora nel Ssn".

Infine, riguardo le ultime restrizioni per il Covid ancora oggi presenti negli ospedali: "Abbiamo agito con rigore rispetto al Covid, togliendo restrizioni e i dati ci hanno dato ragione: l'incidenza è crollata e sono scesi anche i ricoveri in regime ordinario, sul tema delle visite ai pazienti ricoverati in ospedale se c'è da togliere qualche paletto lo toglieremo, ma non ci stiamo lavorando ora".



**Nel pomeriggio poi Schillaci è intervenuto a `Basta la salute` su Rainews24 e ha parlato di personale e della dotazione di letti ospedalieri:** “In Italia mancano i medici, specie nei pronto soccorso, ma non solo. Ci sono anche pochi letti negli ospedali. «C'è stato negli anni un progressivo depauperamento nei posti letto pubblici, quindi io credo che bisogna rivedere il sistema a 360 gradi”.

**Focus anche sul territorio.** “Bisogna investire sulla medicina del territorio, per far sì che arrivino al pronto soccorso i malati per i quali è necessario avere quel tipo di supporto, e poi bisogna probabilmente rivedere il numero globale di posti letto”, ha precisato. Quanto alla carenza di camici bianchi, questo problema “in parte è dovuto a una programmazione errata che c'è stata negli ultimi 10 anni - ha ribadito Schillaci - Ma più che un numero assoluto di medici, a noi mancano i medici per alcune specialità. O meglio, direi che i medici oggi non vogliono fare alcune specialità. Cito come esempio la medicina d'urgenza ed emergenza, perché oggettivamente è una disciplina particolare, complessa”.

**Tema caldo chi lavorerà nelle Case e negli Ospedali di comunità previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.** “In effetti sono state pensate solamente le infrastrutture e non il capitale umano, che rappresenta sicuramente la parte più importante. Stiamo lavorando con Agenas per trovare delle soluzioni condivise, ma stiamo lavorando anche con l'Ordine dei medici e con i medici di medicina generale”, ha spiegato il Ministro che ha affrontato anche il tema del Post Covid: “Credo che il problema del Long Covid sia un problema reale ed è un problema che stiamo affrontando”.

**E sul Covid:** “I dati oggi per fortuna sono molto tranquillizzanti sulla pandemia e stiamo continuando la campagna vaccinale che è partita poco dopo il mio insediamento in questo dicastero e che noi sicuramente proseguiamo ancora per tutto il mese di febbraio. Questo è molto importante soprattutto per i fragili e per le persone anziane. Devo dire però che i dati che settimanalmente vengono da noi pubblicati dimostrano come oggi la pandemia sia in una fase completamente diversa da quella che abbiamo vissuto soprattutto nei primi anni”.

**Schillaci è tornato pure a parlare di autonomia differenziata:** “Non possiamo avere cittadini di serie A e cittadini di serie B. Dobbiamo impegnarci per far sì che la sanità sia migliore nelle regioni e nei posti dove magari ci sono oggi delle performance diverse. Credo che avere delle Regioni che funzionano meglio deve essere uno stimolo e dobbiamo aiutare le Regioni che funzionano meno bene, o che hanno meno possibilità, a crescere nell'interesse dei loro cittadini”. Sulle differenze di sanità e salute che si osservano oggi lungo la Penisola, “sono stato tra i primi a citare dati che non mi piacciono”, ha sottolineato il ministro, evidenziando in particolare “il fatto che oggi in Italia la prospettiva di vita dipende da dove uno è nato, o dal titolo di studio che ha e quindi dal reddito”.

**G.R.**

Mercoledì 08 FEBBRAIO 2023

## Obbligo Ecm. Ci sarà un anno in più per mettersi in regola col passato ma nuovo triennio formativo parte in ogni caso da gennaio 2023

***È quanto prevede un emendamento al Dl Milleproroghe appena approvato dalle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato. Ci sarà tempo fino al 31 dicembre per mettersi in regola con i crediti mancanti. Ma viene confermata la decorrenza dal 1° gennaio per il nuovo triennio formativo 2023-2025.***

Arriva una novità per quanto riguarda l'obbligo formativo dei professionisti sanitari nel Milleproroghe. Le Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno approvato l'emendamento a prima firma del presidente della commissione Affari sociali e Sanità, Francesco Zaffini, che consente di mettersi in regola con l'obbligo formativo del triennio 2020-2022 fino al 31 dicembre 2023.

Quello che era stato definito un "quadriennio" dalla prima bozza, si conferma invece un triennio (2020-2022) con un anno in più di proroga (2023). Fino al 31 dicembre 2023, sarà ancora possibile recuperare i crediti ECM non conseguiti entro la scadenza prevista dello scorso anno.

La misura, inoltre, prevede per tutti i professionisti sanitari l'inizio regolare del nuovo triennio (2023-2025), con decorrenza ordinaria dal 1° gennaio 2023. In contemporanea con la proroga del precedente. L'emendamento chiarisce il dubbio dei tanti professionisti in regola con i crediti del triennio 20-22, che si domandavano se la proroga impedisse l'inizio del nuovo triennio. Ora si legge nero su bianco che tutto si svolgerà regolarmente.

In aggiunta, l'emendamento prevede una "proroga" anche per il recupero dei crediti formativi dei trienni precedenti (2014-16 e 2017-19). La certificazione dell'assolvimento dell'obbligo ECM per questi periodi potrà essere conseguita attraverso crediti compensativi definiti secondo provvedimento della Commissione nazionale della formazione continua. Questo recupero sarà permesso a tutti i professionisti che non abbiano raggiunto i crediti formativi necessari per quei due trienni entro i termini previsti, e già trascorsi.



Milano, 8 febbraio 2023 - Il rischio di trombosi legato all'infezione Covid-19 è da 50 a 70 volte superiore a quello legato ai vaccini: la conferma viene dalla rivista [Thrombosis Research](#), che ha appena pubblicato lo studio più ampio e completo coordinato dal Centro Cardiologico Monzino e l'Università Statale di Milano, in collaborazione con l'Ospedale San Raffaele, sugli effetti di tutti i quattro vaccini utilizzati contro il Covid-19 sul nostro sistema emostatico.

“Il nostro studio TREASURE (ThRombotic risk aftEr AStrazeneca and pfizeR vaccinEs) pone fine alle discussioni fra esperti e ai dubbi della popolazione circa il nesso di causalità tra eventi trombotici e somministrazione dei vaccini anti Covid-19”, dichiara Marina Camera, coordinatrice dello studio, docente di Farmacologia dell'Università degli Studi di Milano e Responsabile dell'Unità di Biologia Cellulare e Molecolare Cardiovascolare del Centro Cardiologico Monzino.

“I tanti studi precedenti su questo tema sono nati, giustamente, sull'onda dell'urgenza e nessuno è pertanto completo come Treasure - prosegue Camera - Va ricordato che i casi di trombosi, per quanto rari, a seguito della somministrazione del vaccino AstraZeneca, avevano seminato il panico nella popolazione, mettendo a rischio l'adesione alla campagna vaccinale, anche in assenza di dati scientifici consolidati. Per questo ad aprile dello scorso anno abbiamo raccolto l'invito delle Società Scientifiche Internazionali ad indagare i meccanismi di interazione fra cellule del sangue e vaccini, realizzando uno studio approfondito, i cui risultati potessero essere utili non solo per l'emergenza presente, ma anche per il

futuro dei vaccini a mRNA”.

“Nel periodo aprile-luglio 2021 - spiega Marina Camera - abbiamo arruolato 368 soggetti della popolazione generale di età compresa tra i 18 ei 69 anni, arruolati per il 50% attraverso una campagna media e social network e per il restante 50% fra il personale Monzino e Università Statale di Milano. Tutti i partecipanti stavano per ricevere la prima o la seconda dose di vaccino anti-Covid-19, sia a vettore virale (Astra Zeneca o Janssen) che a mRNA (Pfizer o Moderna) e per questo abbiamo intitolato il nostro articolo su *Thrombosis Research* “un confronto testa a testa” fra 4 vaccini”.

“Ai partecipanti è stato effettuato un semplice prelievo di sangue il giorno prima e 8-10 giorni dopo la vaccinazione. Il nostro obiettivo era infatti quello di valutare il più esaustivamente possibile l’effetto dei diversi vaccini sui meccanismi emostatici dell’organismo - continua Camera - Oltre all’attivazione piastrinica abbiamo studiato anche altri processi che intervengono nelle complicanze trombotiche, misurando biomarcatori specifici dell’infiammazione, dell’attivazione della coagulazione, e della disfunzione endoteliale per un totale di più di 30.000 determinazioni. In fase di analisi dei dati abbiamo tenuto anche in considerazione se aver contratto l’infezione prima della vaccinazione potesse in qualche modo influire sui risultati”.

“La nostra conclusione è che i quattro vaccini inducono una risposta infiammatoria temporanea nel nostro organismo, ma nessuna attivazione piastrinica - conclude il prof. Armando D’Angelo, Responsabile del Servizio di Coagulazione e Unità Ricerca Trombosi del San Raffaele - Le lievi alterazioni che abbiamo riscontrato nella coagulazione e nella funzionalità endoteliale potrebbero spiegare il leggero aumento degli eventi tromboembolici venosi verificatisi a seguito della vaccinazione. Siamo convinti che i nostri dati offrano una base solida per la programmazione e il successo delle prossime campagne vaccinali e contiamo che la scienza possa dissipare le paure che tengono la gente lontano dai vaccini, quando il loro utilizzo previene un rischio tromboembolico 50-70 volte maggiore proprio dell’infezione da Covid-19, perlomeno di quella causata dal virus circolante in Lombardia nel 2020”.

Dal palazzo

L'intervento

## Stabilizzazione dei precari Covid, la Fedir: «Amministrativi e informatici a rischio esclusione»

Il sindacalista Salvatore Mingrino sottolinea che il MEF avrebbe chiesto una riscrittura dell'emendamento che li coinvolgeva,



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



8 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

---

### -75% su Rifacimento Bag

Pagamento in Comode Rate Mensili. Rispar

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

La **Fedir**- sindacato della Dirigenza delle funzioni locali- lancia un grido d'allarme «sul tentativo di stoppare la stabilizzazione dei precari della Sanità ed di tanti altri Enti». **Salvatore Mingrino** (nella foto), Segretario Regionale aggiunto della Fedir, ha seguito attentamente i lavori parlamentari sulla **stabilizzazione** dei precari, inserita nella legge di conversione del decreto **Milleproroghe**, da dentro Palazzo Madama, attraverso i resoconti stenografici delle sedute di commissione, e da fuori il Palazzo, attraverso i tam tam informativi dei parlamentari nazionali eletti in Sicilia.

Nelle settimane successive all'incardinazione al **Senato** della discussione della legge di conversione, il tema della stabilizzazione dei precari ha riscosso un'attenzione dei **parlamentari** notevole, supportati anche dalla spinta delle organizzazioni sindacali ammesse anche alle audizioni, tant'è che numerosi sono stati gli **emendamenti** presentati, riguardanti sia la proroga dei termini della Legge "**Madia**", sia la previsione di un "allargamento" a tutto il personale dirigenziale e non dirigenziale della sanità delle previsioni della *Legge n. 234 del 30/12/2021*, cioè la stabilizzazione con 18 mesi di attività lavorativa, previa selezione.

«Nella fattispecie, un emendamento il "**4.34**" era stato ideato tra le migliori sintesi dei convergenti interessi di migliaia di lavoratori precari, assunti a vario titolo e con diverse qualifiche, durante gli anni dell'emergenza Covid- sottolinea Mingrino- Tutti collaboratori della "Prima Linea al Fronte" i nostri

▼

**Soluzioni per Medici di Famiglia:  
Risparmia 10 Ore a Settimana. Scopri  
l'Offerta Riservata**

## 75% Sconto in Fattura grazie al Bonus.

**Mingrino aggiunge:** «Gli esperti chiariscono che la **copertura finanziaria** per il personale a tempo determinato su posto vacante è già assodata per gli enti utilizzatori, sono pagati da mesi, alcuni stanno anche per maturare i 36 mesi di lavoro e il loro costo è già previsto nei vari bilanci annuali. Quindi per chi resta il problema? Solo per il personale reclutato attraverso i **“click day”**? Ma forse neanche per tutti: a seguito delle selezioni, si potrebbero coprire i posti vacanti, per i quali, se le previsioni sono corrette, la copertura finanziaria deve esserci. Allora ritorna il vecchio detto: *“divide et impera”*. Forse la politica o i burocrati che vogliono condizionare la politica pensa a questo: *“A causa degli uni, escludiamo tutti, mettiamo guerra tra loro e imperiamo!”*»

«Noi non ci stiamo- afferma Mingrino- Sui precari della Sanità si è fondato un esercito per combattere una guerra contro un **virus** che sembrava impari. Hanno lottato tutti e tutti devono avere **pari dignità**. La dignità che si pretende abbiano tutti coloro i quali hanno i destini degli altri nelle mani. Tutti siamo pronti, educatamente, nelle giuste misure, ma con un **grido assordante**, se sarà necessario, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei palazzi, se la pari dignità verrà calpestata».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

AVVOCATI CLICKDAY COLLABORATORI AMMINISTRATIVI CORONAVIRUS FEDIR INFORMATICI INGEGNERI LEGGE MADIA  
MILLE PROROGHE MILLEPROROGHE PRECARI SANITÀ PSICOLOGI SALVATORE MINGRINO STABILIZZAZIONE PRECARI

**Contribuisci alla notizia**

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Dal palazzo

A Palermo

## Stabilizzazioni dei precari, vertice tra Volo e sindacati: ecco i dettagli

Sollecitato all'assessore regionale alla Salute un protocollo d'intesa sulle linee di indirizzo per le procedure.

Tempo di lettura: 6 minuti



8 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

### -75% su Rifacimento Bag

Pagamento in Comode Rate Mensili. Rispar

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Attivazione di un **protocollo d'intesa** tra l'assessorato e le organizzazioni sindacali sulle linee di indirizzo per le procedure di **stabilizzazione** e il pagamento delle indennità di pronto soccorso fino a 100 euro così come già attivato in altre regioni come la Lombardia. Sono alcuni dei punti discussi oggi nell'incontro tra sindacati e assessore regionale alla Salute.

#### Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl

«Passi in avanti verso la definizione del protocollo per arrivare alla stabilizzazione del personale precario della sanità e all'incremento dell'indennità per i lavoratori del pronto soccorso». A dichiararlo sono **Gaetano Agliozzo** e **Antonio Trino** della Fp Cgil, **Paolo Montera** e **Marco Corrao** della Cisl Fp, **Salvatore Sampino** e **Pippo Piastra** della Uil Fpl, a margine dell'incontro tenutosi oggi.

Primo obiettivo dell'incontro odierno, l'individuazione di **criteri chiari** e delle priorità da dare alle aziende sanitarie per arrivare all'assunzione a tempo indeterminato delle varie tipologie di precari che operano nel servizio sanitario regionale, come previsto dalle norme vigenti, nel rispetto delle previsioni del fabbisogno del personale. «Abbiamo chiesto- affermano i tre sindacati- che si adottino dei criteri che diano **priorità** ai lavoratori che per maggior tempo hanno avuto un contratto a tempo determinato».



miglior oncologo pancreas - Prof Girelli  
Verona

Ambulatorio del Pancreas Sicilia - Calabria - Sardegna assistiamoli.it





«Per il personale sanitario e gli operatori socio sanitari con **anzianità di 36 e 18 mesi** la norma già esiste- spiegano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl- mentre per l’inserimento del personale **tecnico e amministrativo** che abbia superato la selezione di ingresso occorrerà attendere l’approvazione del decreto Milleproroghe. Infine sempre all’interno del fabbisogno, occorrerà verificare l’esistenza di spazi per tutto il personale sanitario, tecnico e amministrativo assunti col “**click day**”. Auspichiamo che già nel prossimo incontro si possano definire i criteri e, per questo – concludono – sarà necessario che il **tavolo tecnico** lavori a ritmi serrati per arrivare a una soluzione definitiva».

La seconda questione trattata al tavolo, ha riguardato la firma di un **protocollo** regionale per l’aumento dell’indennità di Pronto soccorso ai sensi dell’art 107 del Ccnl sanità 2019-2021. «Questa indennità è stata erogata, non ancora da tutte le aziende sanitarie ed ospedaliere, a titolo di acconto per una quota pari a 40 euro. Abbiamo richiesto di verificare le somme a disposizione e le unità interessate, per poi poter arrivare possibilmente ad un importo di 100 euro, su base mensile».



**Il Nursind Cgs**, presente con il segretario regionale **Salvo Calamia** e i delegati **Alfredo Guerriero** e **Massimo Latella**, ha chiesto maggiore chiarezza sul fronte dei precari, in attesa che da Roma tra qualche giorno arrivi la norma che dia il via libera alle procedure. In particolare il Nursind ha chiesto "l'emanazione di **linee guida e regole chiare** per l'applicazione delle procedure di stabilizzazione per le aziende sanitarie siciliane affinché si attivino le assunzioni del personale precario assunto per emergenza covid. Molte aziende infatti sono in ritardo perché attendono indicazioni assessoriali. Abbiamo inoltre sollecitato il **rinnovo** dei contratti del personale covid, che è in scadenza in molte aziende a febbraio, chiedendo una **proroga** al 31 dicembre e con orario pieno per tutti a 36 ore. Mentre sui contratti co.co.co, partita iva e amministrativi serve fare chiarezza e fornire indicazioni chiare su come e soprattutto in che modo stabilizzare questo personale».

Il Nursind ha inoltre chiesto all'assessore Volo di intervenire contro la **carezza di personale** in diverse aziende con forti criticità come il Policlinico di Messina. «È necessario intervenire, secondo noi- prosegue il Nursind- invitando i manager ad una maggiore condivisione con i sindacati e con oculatazza nelle scelte di gestione del personale visto i limiti del tetto di spesa per il personale. A riguardo è molto importante portare avanti l'iter per sviluppare l'assistenza sul territorio, vero filtro per il potenziamento della sanità in futuro».

#### **Csa-Cisal: «Stabilizzare i precari»**

«La Sanità siciliana ha bisogno di investimenti e **risorse umane** e non può permettersi di disperdere le professionalità e le competenze di chi, durante l'emergenza Covid, ha garantito il funzionamento dei servizi a beneficio dei cittadini. Oggi abbiamo chiesto con forza al governo regionale di prorogare i contratti dei precari, in attesa che Roma nel Milleproroghe estenda la stabilizzazione anche al personale non medico».

Lo dice **Giuseppe Badagliacca** del Csa-Cisal che oggi ha partecipato al confronto tra l'assessore Volo e le organizzazioni sindacali. «Chi durante l'emergenza Covid è stato reclutato con bandi pubblici, sia con selezione che con il click day- continua Badagliacca- non può essere messo alla porta, specie in un sistema sanitario che ha un grande bisogno di personale qualificato e formato a tutela della salute dei siciliani».

#### **Le richieste di Confintesa Sanità Sicilia**

Il sindacato Confintesa Sanità Sicilia ha ribadito all'assessore l'importanza della **stabilizzazione** in particolare per gli operatori sanitari, socio-sanitari, tecnici e amministrativi poiché si sono adoperati in maniera eccellente durante la fase pandemica in ambito ospedaliero ed extra-ospedaliero (hub vaccinali etc.). L'assessore ha risposto che, per il personale sanitario e socio-sanitario, si atterrà alla normativa vigente in materia, per cui non dovrebbero esserci difficoltà, tenendo conto delle **dotazioni** delle singole aziende ad una loro stabilizzazione. In merito al personale **tecnico ed amministrativo** l'assessore ha dichiarato che non è possibile prendere alcuna decisione in quanto si è in attesa della **norma nazionale**.



«Oggi abbiamo avuto delle importanti assicurazioni per quanto concerne la stabilizzazione del

potenziata con i fondi del Pnrr». È quanto rappresentato dalla Fials Sicilia nell'incontro di oggi tra i sindacati e l'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo.

«L'assessore – dice **Sandro Idonea**, segretario regionale Fials- ha spiegato che aspetta i provvedimenti del governo nazionale con il Milleproroghe per capire quali saranno le decisioni prese. A quel punto ci incontreremo per capire come agire sulla base delle regole stabilite da Roma. Di certo sarà importante stabilire un criterio unico per tutte le aziende».

Nel corso dell'incontro la Fials ha ribadito anche l'opportunità di sistemare una volta per tutte le problematiche che riguardano la **Seus** e in particolare quella della **pianta organica**, che registra una carenza di circa 200 unità di personale con vuoti soprattutto in Sicilia orientale, oltre al problema degli inabili che senza una ricollocazione rischiano il licenziamento».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ALFREDO GUERRIERO ANTONIO TRINO ASSESSORATO ALLA SALUTE CISAL CISL FP CLICKDAY CONFINTESA SANITÀ CSA  
DOMENICO AMATO FP CGIL GAETANO AGLIOZZO GIOVANNA VOLO GIUSEPPE BADAGLIACCA INDENNITÀ INDENNITÀ AGGIUNTIVE  
LUIGI MODESTO MARCO CORRAO MASSIMO LATELLA MILLE PROROGHE MILLEPROROGHE NURSIND PAOLO MONTERA  
PIPPO PIASTRA PRECARI SANITÀ PROROGA CONTRATTI SALVATORE CALAMIA SALVATORE SAMPINO SANDRO IDONEA SEUS  
SEUS 118 STABILIZZAZIONE PRECARI UIL FPL

### Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

## Altre notizie



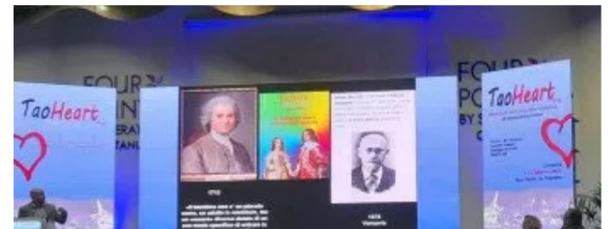
L'intervento

[Stabilizzazione dei precari Covid, la Fedir: «Amministrativi e informatici a rischio esclusione»](#)



Le iniziative

[Cisom, corso di "Soccorso ed emergenza in mare" e workshop su "Arte ed Aiuto umanitario"](#)



L'iniziativa

[Catania, esperti a confronto su emodinamica ed aritmie](#)

## Contenuti sponsorizzati

# Sanità: parola d'ordine 'risparmiare', stabilizzazioni e i precari Covid...



*ieri la direttiva sulla spesa, oggi l'incontro in assessorato*

REGIONE di redazione

0 Commenti Condividi

7' DI LETTURA

Risparmiare, è questo l'ordine partito dall'assessorato alla Salute verso tutte le aziende sanitarie siciliane. Un ordine che arriva nei giorni in cui alla Sicilia viene data l'insufficienza per il mancato raggiungimento dei livelli essenziali assistenziali e in cui tornano centrali le politiche del personale e in particolare la stabilizzazione del personale precario.

## “Migliorare il risultato del 25 per cento”

Il primo tema è quello scaturito dalle direttive sui criteri generali di formazione delle previsioni per il 2023 da parte delle aziende sanitarie. La premessa è che per il 2023 “non ci si attende un incremento del fondo sanitario particolarmente significativo o quantomeno in grado di assorbire interamente l'incremento dei costi stratificatosi negli anni di emergenza pandemica”. Inoltre, alla sanità regionale non arriveranno circa 480milioni di entrate straordinarie dovute al rimborso delle quote di mutuo sanità 2019-2020-2021, al residuo risorse Covid 2020 accantonate al 31 dicembre 2021 e impegnate anche nel 2022, alla quota di payback ordinario e alla disponibilità di altri fondi riprogrammabili.

Un quadro che torna quello dell'amministrazione della sanità precedente alla gestione Covid e che quindi richiede che si tiri la cinghia. La direttiva è categorica: “Tutti gli enti del Servizio sanitario regionale dovranno necessariamente rispettare il vincolo dell'equilibrio economico” e così è necessario prevedere “il miglioramento di almeno il 25% rispetto al risultato esposto nei Conti economici 'stima a finire 2022', attraverso un'oculata gestione dei fattori produttivi e il contenimento dei

costi". Sarà necessario un taglio del 25 per cento dei costi, quindi? Dalla stessa direttiva, si ritiene che il miglioramento potrebbe arrivare da un incremento della produzione entro il limite del 5 per cento. Si può fare di più quindi ma i costi devono comunque diminuire.

La direttiva suggerisce quindi alcune delle modalità attraverso cui risparmiare partendo dalla "contrazione delle spese straordinarie legate alla gestione dell'emergenza" come ad esempio la pulizia, lo smaltimento dei rifiuti per pazienti in isolamento domiciliare e i servizi esternalizzati.

## Cosa fare del personale Covid?

Ma il tema centrale è quello del personale amministrativo, professionale e tecnico reclutato durante l'emergenza Covid. Il 28 febbraio scade la proroga e gli uffici regionali sottolineano come "laddove dovesse intervenire una previsione di legge che preveda la prosecuzione di tali rapporti di lavoro all'interno delle Aziende, tale prosecuzione dovrà essere effettuata riconducendo il monte ore del personale suscettibile di prosecuzione del rapporto di lavoro a quello derivante dalle vigenti dotazioni organiche". Niente stabilizzazioni in sovrannumero dunque ma una previsione che dalle attuali 18 ore questo personale abbia ulteriormente ridotte le ore settimanali così da fare rientrare i rapporti di lavoro all'interno dei fabbisogni di personale delle strutture sanitarie.

Non tutti inoltre potrebbero essere ritenuti utili. nella missiva viene sottolineata infatti la necessità di "un'attenta analisi e valutazione in merito alla proroga delle sole posizioni ritenute effettivamente necessarie" a fronteggiare le esigenze che consentano alla Regione il mantenimento di livelli essenziali di assistenza.

## Personale e indennità pronto soccorso, l'assessore Volo incontra i sindacati.

Oggi intanto l'assessore regionale Giovanna Volo ha incontrato i sindacati del mondo della sanità per parlare di stabilizzazione del personale precario della sanità e all'incremento dell'indennità per i lavoratori del pronto soccorso. Dal fronte confederale Gaetano Agliozzo e Antonio Trino della Fp Cgil, Paolo Montera e Marco Corrao della Cisl Fp, Salvatore Sampino e Pippo Piastra della UilFpl parlano di un confronto che ha fatto "passi in avanti nella definizione del protocollo".

Il Nursind Cgs, presente con il segretario regionale Salvo Calamia e i delegati Alfredo Guerriero e Massimo Latella, ha chiesto maggiore chiarezza sul fronte dei precari, in attesa che da Roma tra qualche giorno arrivi la norma che dia il via libera alle procedure.

Ai precari dell'emergenza Covid l'attenzione di Csa Cisl e Fials Sicilia. "Non si possono lasciare alla porta", la posizione della prima sigla. "Potranno essere il pilastro dell'assistenza territoriale", afferma la seconda.

## Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl: priorità a chi lavora da più tempo

Quanto all'individuazione di criteri chiari e delle priorità da dare alle aziende sanitarie per arrivare all'assunzione a tempo indeterminato delle varie tipologie di precari che operano nel servizio sanitario regionale nel rispetto delle previsioni del fabbisogno del personale Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl hanno "chiesto che si adottino dei criteri che diano priorità ai lavoratori che per maggior tempo hanno avuto un contratto a tempo determinato".

## Ars, lo schiaffo dei deputati ai siciliani che non ce la fanno “Diecimila euro sono troppi”

*Monta la rabbia tra i lavoratori: “ Onorevoli scollegati dalla realtà” La Caritas: “ Le famiglie si rivolgono a noi per la spesa”. Schifani si smarca ma finisce per assolverli: “ Incremento dovuto per legge”*

*di Claudio Reale È l'ultima beffa per chi non arriva alla fine del mese. Per chi lavora tutto il giorno e riceve uno stipendio da 800 euro, per chi deve inseguire le rate del mutuo che galoppiano, per chi arriva alla fine della giornata e cerca di far quadrare i conti di un'azienda destreggiandosi fra i rincari delle materie prime. L'aumento dell'indennità dei deputati deciso martedì dall'Assemblea regionale piomba come un fulmine a ciel sereno sulla Sicilia che deve sbarcare il lunario: i parlamentari si concedono infatti un aumento di 10.700 euro lordi a testa, poco meno dei 14.105 che secondo l'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile sono il reddito medio dei siciliani. E mentre gli stessi politici — dal presidente della Regione Renato Schifani al senatore Davide Faraone — si smarcano, fra i lavoratori siciliani monta la rabbia: «I deputati che si aumentano lo stipendio di 900 euro — dice ad esempio Francesco Foti, che lavora al Cantiere navale e guida la Fiom- Cgil — sono completamente scollegati dalla realtà. Noi operai siamo poveri nonostante lo stipendio: un metalmeccanico come me guadagna 1.400 euro al mese, ma poi devo garantire la scuola ai bambini, i libri, i trasporti. Si va avanti con la scoperta che concede la banca: e dire che questo mese è aumentato anche il mutuo, con una rata passata da 429 a 655 euro».*

Ne sanno qualcosa alla Caritas. Don Sergio Ciresi, il vicedirettore di quella della Diocesi di Palermo, registra un aumento delle persone che chiedono aiuto per problemi pratici: «Tante famiglie — osserva — si rivolgono a noi per il pagamento delle utenze, per gli affitti e a volte per la spesa, che però passa dalle Caritas parrocchiali». Anche perché l'impoverimento è un fenomeno che riguarda soprattutto la classe media: «Io — racconta Maria Di Bella, che lavora in un supermercato di Catania — sono costretta a stabilire all'inizio del mese cosa potrò acquistare e cosa no. Guadagno poco più di mille euro: un paio di scarpe nuove per il bambino o una cena in pizzeria con mio marito, che ha uno stipendio più o meno uguale al mio, sono una spesa da programmare con un buon anticipo».

Anche perché gli 890 euro in più che i deputati si sono concessi, per molti, sono lo stipendio totale. Ad esempio per i rider: ciascuno dei ciclofattorini che arrivano nelle case dei siciliani con la cena calda riesce a guadagnare circa 800 euro al mese lavorando quasi full time, con turni di 40 ore settimanali e la domenica inclusa. «Per arrivare a fine mese — si sfoga Fabio Pace, che dopo aver guidato il processo di sindacalizzazione di Social food è ora uno dei punti di riferimento della Nidil — vivi di rinunce. Conosco lavoratori che per arrivare a fine mese hanno aperto un account Glovo per sé e uno per il proprio partner: due turni per la stessa azienda, per ottenere qualcosa in più». Tanto più che proprio per loro i rincari sono un costo diretto: «La benzina — ricorda Pace — è a carico dei lavoratori. Ci sono piattaforme che pagano la consegna con un euro e 50 centesimi: se consumi mezzo litro di carburante ci hai quasi rimesso».

*Non che gli imprenditori non patiscano pene, in questi giorni: « Per noi — dice Veronica Schiera, una delle quattro titolari del ristorante “Le Angeliche” di Palermo — l'aumento ha riguardato le materie prime, su tutto quello che afferisce ai latticini. Domani (oggi, ndr) riapriamo dopo un periodo di sosta con un nuovo menu e saremo state costrette ad aumentare i prezzi, sebbene in maniera quasi impercettibile. Non ce la facciamo più: i produttori del pomodoro, che noi compriamo a Valledolmo, mi hanno detto ad esempio che alla prossima fornitura ci sarà un aumento. L'incremento medio è del 20 per cento».*

In questo clima la politica gioca a smarcarsi. «L'aumento — commenta Faraone di Italia viva, una forza che all'Ars non è presente — è uno schiaffo in pieno volto ai cittadini che vedono crescere il costo delle bollette, del carburante, della spesa, la rata del loro mutuo, mentre le loro entrate rimangono immobili. Adeguare gli stipendi di chi è indietro al costo della vita, tagliare le tasse sul lavoro, di questo dovrebbe occuparsi una classe dirigente seria». E Schifani, che pure si chiama fuori, finisce per minimizzare: «L'Ars — avvisa — ha deliberato, nella sua piena autonomia che va rispettata, l'aumento delle indennità dei parlamentari per adeguarle al costo della vita in ottemperanza a una legge».

© RIPRODUZIONERISERVATA

**Il vertice dell'ArsIl presidente Gaetano Galvagno e il segretario generale Fabrizio Scimè**

# Sì del governatore all'aumento per i sindaci Ma servono 11 milioni

di **Miriam Di Peri**

L'Anci ribadisce la sua posizione " Non toccheremo i fondi per i servizi"

Governo sotto più volte nella maratona per la manovra

L'emendamento non c'è ancora, ma i sindaci siciliani strappano a Renato Schifani la promessa dell'adeguamento dei loro stipendi, così come avviene nel resto del Paese. Mentre tiene banco la polemica sull'aumento delle indennità ai deputati regionali — 890 euro lordi al mese per ciascuno dei 70 eletti all'Ars — gli amministratori dell'Isola incontrano dapprima Schifani e poi il presidente dell'Assemblea Gaetano Galvagno insieme all'assessore all'Economia Marco Falcone. L'Anci ribadisce la sua posizione: « Non toccheremo i fondi per i servizi per aumentare gli stipendi degli amministratori ». Ma la coperta è troppo corta: per l'adeguamento occorrono circa 11 milioni di euro. La Regione, da quanto filtra, può arrivare a mettere una quota tra i 5 e i 6 milioni. Schifani parla di un « intervento economico che possa essere modulato, in via bilanciata, tra finanza regionale e locale ». I sindaci non ci stanno. Piuttosto, gli aumenti saranno gradualisti. È questa la mediazione che arriva dal vertice con Galvagno: gli aumenti non saranno tutti e subito, ma verosimilmente inizieranno con un incremento percentuale, con l'impegno della Regione di accrescere quella quota.

La trattativa va avanti mentre a Sala d'Ercole prende il via la lunga maratona — oltre 9 ore — per l'esame della Finanziaria. La strada per l'approvazione è ancora lunga, nel primo giorno i deputati arrivano ad approvare una manciata di articoli, ne restano ancora un centinaio da esaminare. Accantonate le questioni più spinose, inclusa la norma sul nuovo finanziamento all'agenzia regionale per la protezione ambientale, il governo non riesce ad evitare di andare sotto più volte. Nonostante l'accordo di massima tra maggioranza e opposizione su diverse norme, la coalizione di centrodestra inciampa sul voto segreto sia sull'aumento per gli Asu che sulla norma che prevedeva mezzo milione di euro per consulenze e incarichi al Dipartimento Energia e rifiuti.

## L'aumento agli Asu

Tra le norme approvate a sala d'Ercole c'è l'aumento del monte ore per gli Asu, i circa 3500 precari della pubblica amministrazione ( esclusi quelli del privato sociale) che passeranno a 36 ore settimanali con un conseguente aumento degli stipendi. Il dibattito d'Aula sulla norma ha visto le opposizioni compatte nel chiedere chiarezza al governo sulle risorse disponibili per garantire continuità ai lavoratori. Non a caso su due distinti sub emendamenti il governo, nonostante avesse espresso parere contrario, è andato sotto in Aula: il via libera è arrivato con l'impegno di spesa non soltanto per il 2023, ma per il prossimo triennio.

## Il contratto ai forestali

Via libera anche alla norma che riguarda i forestali: stanziati 174,3 milioni di euro per l'anno in corso, ma anche 22 milioni e mezzo per il recepimento del contratto collettivo nazionale, di cui oltre sette milioni per il pagamento degli arretrati 2021 e 2022.

## Contributi per assunzioni

C'è anche il sostegno alle imprese che stabilizzeranno o che vorranno assumere donne o over 45. Nel caso di sigla di un nuovo contratto a tempo indeterminato ( o stabilizzazione di precari) è previsto un contributo massimo di 30mila euro nel triennio alle imprese, incluse le piccole e medie, con una unità produttiva in Sicilia per ciascun lavoratore contrattualizzato. Nello stesso triennio è riconosciuto un ulteriore contributo di diecimila euro nel caso di assunzione di lavoratori over 45 o donne.

## Isole minori

Approvata la norma che dà il via libera ai biglietti gratuiti per i dipendenti che prestano servizio pubblico nelle isole minori. I lavoratori privati avranno uno sconto sui biglietti. Un milione, in tutto, la dotazione finanziaria: 800 mila euro serviranno per i biglietti di medici, funzionari, insegnanti, forze dell'ordine che dovranno raggiungere le isole per lavoro. I restanti 200 mila euro l'anno, nel triennio, per i privati.

## Occhi puntati sul Turismo

A tenere banco è anche l'interrogazione presentata dal presidente dell'Antimafia Antonello Cracolici, che ha già annunciato di volersi rivolgere alla procura. Dopo il caso Cannes, Cracolici denuncia l'aumento di budget per finanziare il "Sicilia Jazz Festival" — un milione di euro nel 2022 a due milioni per quest'anno — e le "Celebrazioni Belliniane", con uno stanziamento lievitato da 2 a 3 milioni di euro. « Il governo regionale deve vigilare — dice il presidente dell'Antimafia — non può poi dire " non ne sapevamo nulla" perché sorgerebbe il sospetto di una tacita complicità».

## Il caso dei Consorzi di bonifica

Il presidente della commissione Ue Luigi Sunseri sta invece disponendo un esposto alla Corte dei conti in merito ai reiterati scatti di carriera nei Consorzi di bonifica. «Lungaggini, relazioni, revoca dei provvedimenti e revoca della revoca. Sembra una barzelletta ma c'è poco da ridere» taglia corto Sunseri.

© RIPRODUZIONERISERVATA

III presidente Renato Schifani governatore della Sicilia

L'indagine

## Il cordone sanitario del boss Caccia ai medici complici “Visite a Trapani e Palermo”

*Nel covo di Messina Denaro riferimenti a quattro oculisti e a diversi camici bianchi Nelle ricette trovate altre utenze del padrino*

*di Salvo Palazzolo Il superlatitante Matteo Messina Denaro poteva contare su alcuni medici fidati. Non solo il dottore Alfonso Tumbarello, arrestato martedì pomeriggio dai carabinieri del Ros e dai colleghi del comando provinciale di Trapani. Nel covo di Campobello di Mazara c'erano prescrizioni di quattro oculisti palermitani. E altri medici vengono cercati in provincia di Trapani. Un'indagine importante che serve alla procura di Palermo non solo per ricostruire le complicità attorno al percorso sanitario fatto dalla primula rossa: gli investigatori esaminano anche i numeri di telefono segnati nella documentazione sequestrata. Si tratta di altre utenze utilizzate dal latitante, che i carabinieri hanno già sviluppato, ricostruendo così i suoi spostamenti fra Palermo e Trapani.*

Scrive il gip Alfredo Montalto, che ha firmato la misura cautelare per il medico di base Alfonso Tumbarello: « La falsa identità e la ingegnosa organizzazione della sua mimetizzazione hanno da subito consentito di ipotizzare che Matteo Messina Denaro abbia in realtà beneficiato di una fitta rete di soggetti ( fra cui evidentemente spiccano sanitari e personale medico) che gli hanno permesso di curare la gravissima patologia tumorale di cui era affetto». Chi indaga sospetta che possa esserci un camice bianco complice pure prima di Tumbarello, il medico di base che ha fatto scattare il primo intervento di rimozione del tumore, nel novembre 2020, a Mazara del Vallo. Un medico che avrebbe fatto una colonscopia al mafioso. « Il ruolo di concorrente esterno attribuito a Tumbarello – scrive il gip Montalto – è indicativo di una generale disponibilità verso la più pericolosa delle organizzazioni mafiose tuttora esistenti e che ancora esercita un controllo capillare del territorio ». Matteo Messinadenaro esibiva “ tranquillità”, hanno scritto invece il procuratore capo Maurizio de Lucia e l'aggiunto Paolo Guido. « Ora si prospetta la necessità di un'intesa attività investigativa – chiosa il giudice – diretta a ricostruire il tessuto relazionale di Messina Denaro per un periodo di un trentennio ». In procura si susseguono i vertici fra magistrati e investigatori, un incontro è stato fatto anche con i carabinieri del Ris, che stanno esaminando tutto il materiale sequestrato nel covo.

Da quante persone era costituita la rete del latitante? Un ruolo importante avrebbe svolto il factotum del dottore Tumbarello, Andrea Bonafede, cugino omonimo del geometra di Campobello che ha prestato l'identità alla primula rossa. « Non può trascurarsi la sua estrazione familiare – è la tesi della procura – come il cugino classe 1963 è nipote ( figlio di un fratello) del noto Leonardo Bonafede, già reggente della famiglia mafiosa di Campobello, che ha protetto, quanto meno negli ultimi anni, la latitanza di Messina Denaro, consentendogli di svolgere appieno il ruolo di capo indiscusso di Cosa nostra operante nella provincia di Trapani ». Insomma, Campobello era davvero una confort- zone per Messina Denaro, lì sarebbe arrivato nel 2019 dopo avere scoperto la malattia. Ma prima dove ha vissuto? È il vero mistero di questa storia. Magistrati e investigatori continuano a pensare che Messina Denaro possa essere stato anche all'estero, o al nord Italia: tracce potrebbero arrivare dai messaggi e dagli appunti trovati nell'appartamento di Campobello.

Il boss ricercato dal 1993 viveva in una zona che riteneva tranquilla, ma non aveva rinunciato ad essere un capomafia. Questo raccontano pizzini e appunti, pieni di cifre e utenze telefoniche, tutto materiale su cui si sta lavorando senza sosta. Anche per arrivare a nuovi covi, forse uno era proprio a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il gip: “Una fitta rete di soggetti, fra cui spiccano sanitari, gli ha permesso di curare la gravissima patologia tumorale che aveva”La procura: “Il latitante era tranquillo I Bonafede sono nipoti del reggente della famiglia mafiosa che ha protetto la latitanza del boss”

**kArrestati in alto Matteo Messina Denaro sotto il medico Alfonso Tumbarello**

L'intervista al primario di oncologia

## Filippo Zerilli

### “Il finto Bonafede non so chi sia Ho fatto l'esame del Dna, ma nessun contatto”

*di Maria Emanuela Ingoglia* « Andrea Bonafede non lo conosco, non so chi sia ». Si difende così Filippo Zerilli, primario di oncologia del Sant'Antonio Abate di Trapani, indagato nell'inchiesta sulla rete dei favoreggiatori di Messina Denaro.

**Lei è indagato da più di venti giorni, come mai ha deciso di diramare una nota pubblica solamente ieri, poche ore dopo l'arresto di Alfonso Tumbarello?**

«È una coincidenza. Ho scritto la nota stampa una settimana fa. Il mio avvocato non era neppure d'accordo.

Poi abbiamo pensato di inviarla, così l'altro ieri ho definito la nota e programmato l'invio per ieri. In questi giorni ho dovuto fare mente locale su fatti avvenuti due anni fa.

Sono stato catapultato in un tritacarne mediatico, era coretto fare delle precisazioni.

Sono state dette molte inesattezze».

**Per esempio?**

«Il ricovero per un mese di Bonafede nel mio reparto, circostanza impossibile perché da noi non si eseguono ricoveri ordinari».

**Quali sono stati i rapporti tra lei e il paziente?**

«Non ho alcun ricordo del paziente che ho visitato una sola volta, il 9 dicembre del 2020, a seguito di una richiesta di visita oncologica della chirurgia di Mazara del Vallo, supportata da un referto istologico del laboratorio di anatomia patologica dell'ospedale di Castelvetrano del 24 novembre 2020. Non ricordo un mio eventuale contatto con il paziente né ritengo si possa pretendere che ne abbia memoria considerato che allora tutte le visite avvenivano, come ancora oggi, indossando la mascherina».

**Ha mai avuto contatti con Alfonso Tumbarello?**

«È un nome che ho letto per la prima volta quando mi è stato notificato il decreto di perquisizione. Ritengo di non averlo mai incontrato».

**Tra i professionisti che hanno curato Messina Denaro risultate indagati solo lei e Tumbarello.**

**Come lo spiega?**

«È la stessa domanda che mi pongo quasi un mese. Mi chiedo come mai ci sia tutta questa attenzione nei miei confronti. L'unica risposta che riesco a darmi è che ci sia stata un'errata interpretazione della mia richiesta dell'indagine sul Dna, come se dall'esito di essa si potesse svelare l'identità, ma questa è una corbelleria. Il Dna non fornisce né il nome né il cognome di una persona. L'ambito delle contestazioni che mi vengono mosse è quello delle ipotesi. Tutto ruota attorno a tre carte: la richiesta di una consulenza oncologica da parte dell'ospedale di Mazara del Vallo, la risposta inviata il 3 dicembre 2020 dal reparto di oncologia e la pagina dell'agenda del reparto in cui è fissato l'appuntamento per il 9 dicembre 2020, alle 10, a nome del paziente Bonafede».

**Come mai è stata perquisita anche la sua abitazione?**

«Cercavano i miei contatti con il paziente attraverso dispositivi elettronici, come il cellulare e il computer che, insieme al dispositivo Alexa, mi sono stati sequestrati».

**Come vive questo momento?**

«Come un incubo. Nel mio caso le probabilità di vivere un'esperienza simile sono come vincere a una lotteria. Sono stato sbattuto in prima pagina senza uno stralcio di prove.

Confido nella magistratura.

Non credo, però, che mi verrà restituita la mia onorabilità precedente. Qui in Sicilia si dice che il carbone se non tinge mascalda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

" Tumbarello è un nome che ho letto per la prima volta quando mi è stato notificato il decreto di perquisizione

Non l'ho mai visto"

Vivo un incubo e non credo che mi verrà restituita la mia onorabilità.

Qui in Sicilia si dice che il carbone se non tinge mascalda

fg

indagato

Filippo zerilli oncologo a trapani

Il piano

## La scommessa della Rap: differenziata nei mercatini

La nuova immagine dei mercatini rionali della città passa dalla raccolta differenziata dei rifiuti. Ieri, Rap, Comune e Confimprese, hanno lanciato un progetto pilota dal mercatino di viale Campania del mercoledì mattina che dopo nove settimane di sperimentazione coinvolgerà, uno dopo l'altro, gli altri 23 che in base al giorno della settimana vengono allestiti nei singoli quartieri.

L'obiettivo è differenziare anche i rifiuti dei mercati in modo da limitare al massimo la quantità di immondizia che a fine giornata resta sulle strade, con grande sforzo da parte di Rap per pulire tutto e in molti casi anche furiose proteste dei residenti. « Per noi è una scommessa che ha lo scopo di provare ad aumentare gli standard della raccolta differenziata in città — dice Girolamo Caruso, amministratore unico di Rap — Dobbiamo provare a cambiare la mentalità. Lasciare pulito con questo sistema sarà più facile e sarà più facile anche per noi intervenire a chiusura del mercato».

**Il sistema prevede che i sacchetti di colore diverso in base al tipo di rifiuto siano collegati con un Qr code di riconoscimento al singolo commerciante. Alla fine dell'orario del mercato, gli operatori della Rap passeranno stand per stand a ritirare i rifiuti, potendo controllare facilmente, appunto, chi avrà differenziato correttamente e chi no. Poi i rifiuti saranno raccolti nell'autocompattatore a postazione per essere trasportato infine agli impianti di trattamento. Di certo si tratta di una sfida, lanciata più volte in passato che non è riuscita fino a ora ad andare in porto. La Rap ci riprova. E anche i commercianti sperano che l'iniziativa vada avanti e non si fermi alla fase sperimentale: «È il tentativo di riportare un po' di ordine su un punto in cui i mercati sono molto carenti — dice Giovanni Felice, presidente Confimprese Palermo — Partiamo dalle norme igienico-sanitarie, che di solito mettono in cattiva luce i mercati, per arrivare a un miglioramento complessivo di tutti i mercati dal punto di vista del decoro, per esempio, ma non solo. In gioco c'è il rilancio dei mercati stessi e del rapporto con la clientela». L'assessorato comunale alle Attività produttive, insieme con la Ragioneria generale, sta valutando anche dei benefit per chi farà correttamente la raccolta differenziata, a cominciare dagli sconti sulla tassa della Tari. Ma questo si vedrà dopo, quando il sistema andrà a regime. — c.b.**

jPartenzall piano di raccolta differenziata dei rifiuti nei mercatini rionali parte da quello di viale Campania Primo passo per un progetto a più ampio respiro

## Turismo, la denuncia di Cracolici: “Rischiamo un caso ‘Cannes 2’”



*Sotto la lente le spese per le "Celebrazioni Belliniane" e per la manifestazione "Sicilia Jazz Festival"*

REGIONE di redazione

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – Per il presidente dell'Antimafia regionale Antonello Cracolici (Pd) ci sono due finanziamenti dell'assessorato al Turismo della Regione siciliana che rischiano di diventare un caso per il governo Schifani, come quello di Cannes. Si tratta delle risorse pubbliche raddoppiate per la manifestazione "Sicilia Jazz Festival" da un milione di euro nel 2022 a due milioni per quest'anno, e per le "Celebrazioni Belliniane" con uno stanziamento lievitato da 2 a 3 milioni di euro.

Cracolici l'ha denunciato in apertura della seduta dell'Assemblea siciliana, che sta esaminando la manovra finanziaria per il 2023. "Con questi ulteriori due finanziamenti dell'assessorato al Turismo, per un totale di cinque milioni di euro, rischiamo di essere di fronte a 'Cannes 2' – ha detto Cracolici – Il governo regionale deve vigilare, non può poi dire 'non ne sapevamo nulla' perché sorgerebbe il sospetto di una tacita complicità".

Cracolici ha presentato un'interrogazione parlamentare, firmata dagli altri deputati regionali del gruppo Pd. "Vi comunico che porterò questa interrogazione in procura a Palermo", ha aggiunto il presidente dell'Antimafia siciliana. "L'edizione dello scorso anno del Sicilia Jazz Festival è costata circa un milione di euro – ha sostenuto Cracolici – Quest'anno la cifra viene raddoppiata senza una apparente motivazione. Le 'Celebrazioni Belliniane' passano in un anno da due a tre milioni, ma guardando le diverse voci di spesa dei due eventi e le modalità di assegnazione dei servizi e di affidamento degli incarichi, sono davvero tanti i punti sui quali è indispensabile fare chiarezza".

Nell'interrogazione si chiede al governo di "procedere alla verifica della congruità delle singole voci di costo dei piani economici delle manifestazioni denominate 'Sicilia Jazz Festival' e 'Celebrazioni Belliniane', anche attraverso il raffronto dei costi sostenuti per le edizioni 2022, nonché il riscontro degli eventi attraverso l'accertamento dei biglietti venduti; di avviare scrupolosi accertamenti in relazione alla procedura negoziata Mepa n. 3272452 del 3 novembre 2022, approvata con decreto 2898 del 2 novembre 2022, per l'affidamento di servizi generali di organizzazione, servizi tecnici e servizi promo-pubblicitari; di valutare l'opportunità di procedere, in autotutela, alla revoca dei decreti di finanziamento dei due eventi".

# Rinviata la chiusura dell'autostrada Catania-Siracusa

---

Le esercitazioni in corso sono posticipate a data da destinarsi.

Di **Redazione** 08 feb 2023

---

La chiusura dell'autostrada Catania-Siracusa non avrà luogo nelle giornate di giovedì 9 e venerdì 10, così come era stato annunciato dall'Anas. Il rinvio della chiusura è stato deciso in virtù dell'avviso di allerta rossa prevista per domani nella Sicilia orientale. La stessa società informa che le esercitazioni in corso sono posticipate a data da destinarsi.

# Dove andava e chi incontrava Messina Denaro: la mappa dai cellulari



*Il latitante usava diversi telefonini*

di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

**PALERMO** – Matteo Messina Denaro utilizzava diversi cellulari. Analizzando le chiamate e le celle agganciate i carabinieri del Ros stanno facendo una mappatura degli spostamenti del capomafia durante la latitanza.

## Messina Denaro, spostamenti e incontri

Ancora una volta è la pista sanitaria che viene battuta. Si è scoperto che il latitante si è sottoposto a parecchie visite specialistiche – da quella odontoiatrice a quelle oculistiche – e ad esami di laboratorio. Ogni volta lasciava un numero di telefonino per essere ricontattato.

Ha frequentato tanti studi privati, da Palermo a Marsala. Decine di visite e altrettanti spostamenti che la Procura di Palermo sta ricostruendo a ritroso nel tempo per conoscere i posti e le persone che frequentava. Ci sono dei luoghi che ritornano e sui quali sono emersi elementi investigativi utili ma ancora top secret.

Guarda anche

Palermo, mafia: Mulè non risponde e dice di stare male	Messina Denaro, Ordine dei medici di Trapani sospende Tumbarello	Messina Denaro, medico di base: “Avevo orari diversi da Tumbarello”	Palermo, imprese restituite ai Cavallotti: “Restano macerie”	Domai l’interr a Tum medico Messia Denar
--	--	--	---	---

Non a caso i magistrati della Direzione distrettuale antimafia palermitana hanno parlato di “reticolo” di connivenze di cui Alfonso Tumbarello, medico di base di Campobello di Mazara arrestato ieri, sarebbe stata una pedina.

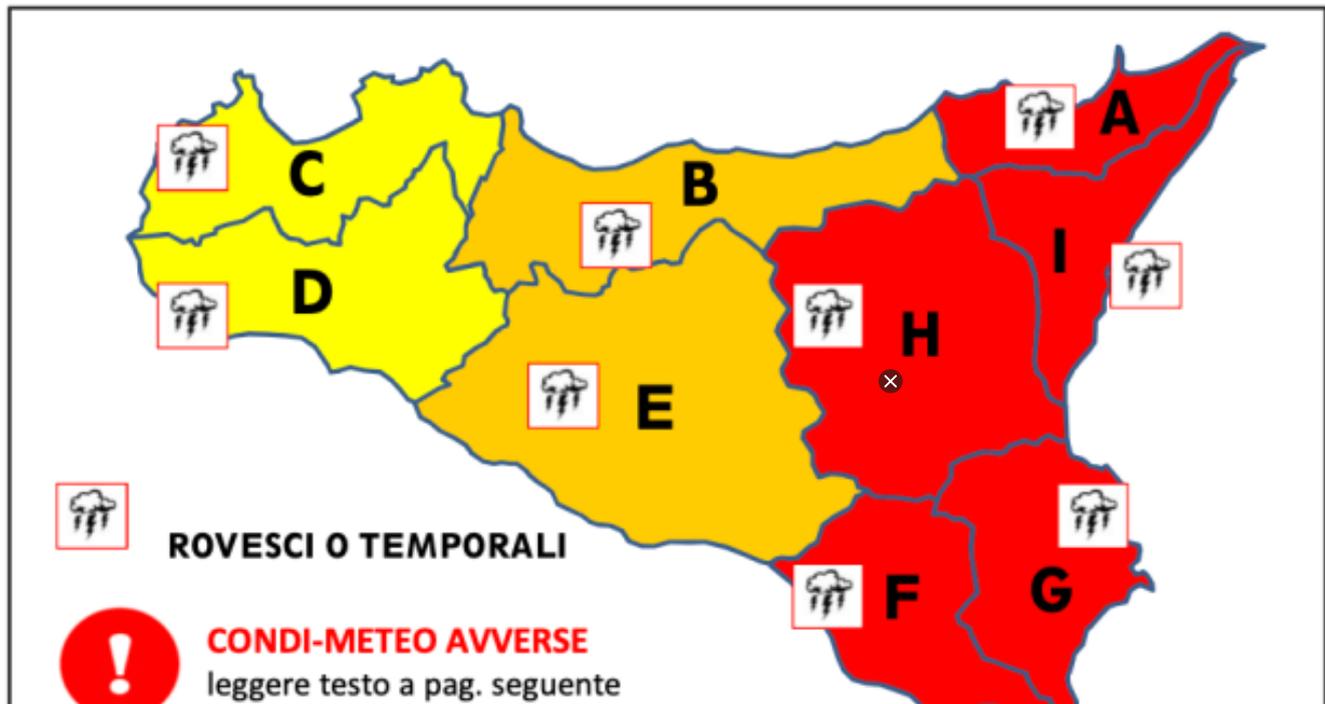
## Chi ha diagnosticato il tumore?

Tumbarello è il medico che ha richiesto il ricovero di Matteo Messina Denaro, alias Andrea Bonafade, all’ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo, dove il boss è stato operato nel novembre 2020. Non è stato lui, però, a diagnosticare per primo la patologia tumorale.

Dall’analisi della enorme documentazione sanitaria trovata nel covo di vicolo San Vito non è finora emersa la diagnosi – colonscopia inclusa – che ha dato il via al percorso terapeutico di Messina Denaro a carico del sistema sanitario nazionale.

Scoprire il nome del medico significherebbe svelare un tassello importante della rete di Messina Denaro, i cui spostamenti vengono mappati grazie ai cellulari.

## Sicilia, allerta meteo rossa: scuole chiuse, aggiornamenti



*Stop alle lezioni domani e dopodomani*

MALTEMPO di Redazione

0 Commenti Condividi

9' DI LETTURA

La Protezione Civile ha emanato un avviso di allerta meteo rossa per tutta la giornata di domani nei settori orientali della regione Sicilia. Allerta arancione invece per quanto riguarda i settori centrali, e gialla per quelli occidentali. Un'area di bassa pressione proveniente dal Nord Africa porterà, dalla giornata di domani, precipitazioni diffuse e persistenti sulle estreme regioni meridionali, specie sui settori ionici. Le basse temperature, inoltre, determineranno nevicate a quote relativamente basse, con accumuli da moderati ad abbondanti.

### L'avviso della Protezione civile

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte – alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati – ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento.

## Le previsioni meteo oggi e domani

L'avviso prevede per oggi, mercoledì 8 febbraio, venti da forti a burrasca dai quadranti orientali su Calabria e Sicilia, con probabili raffiche di burrasca forte o tempesta nella giornata di domani, giovedì 9 febbraio. Forti mareggiate lungo le coste esposte. Precipitazioni diffuse ed abbondanti specie sui settori centro-orientali. I rovesci saranno di forte intensità con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

## Previste nevicate: ecco dove

Si prevedono inoltre nevicate al di sopra dei 500-700 metri sulla Sardegna, ed il persistere delle precipitazioni nevose su Calabria e Sicilia, con apporti al suolo generalmente moderati, fino ad abbondanti su Sicilia e Calabria meridionale.

## Allerta rossa in Sicilia orientale

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 9 febbraio, allerta rossa per rischio idraulico e rischio idrogeologico sui settori orientali della Sicilia. Valutata inoltre allerta arancione su parte della Sicilia e della Calabria e allerta gialla sui restanti bacini. I sindaci della Sicilia orientale, dove domani è prevista l'allerta meteo rossa, stanno emettendo ordinanze per chiudere le scuole. I sindaci invitano i cittadini alla prudenza.

## Lezioni sospese ad Enna: ecco quando

A Enna, domani e dopodomani, il 9 e 10 febbraio, le scuole di ogni ordine e grado, compresa l'università e gli enti di formazione rimarranno chiusi a causa di disagi nei trasporti per la neve. Lo ha deciso con un'ordinanza il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro. La decisione fa seguito all'avviso diramato dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile per rischio idrogeologico e idraulico che prevede, tra l'altro un peggioramento delle condizioni meteo per i prossimi due giorni.

## Protezione civile ennese al lavoro

Intanto la Protezione Civile di Enna è a lavoro già dalla scorsa notte, per spargere il sale nelle principali arterie della città fino a Pergusa. La circolazione è rallentata anche se non si registrano particolari situazioni di emergenza.

## Elenco scuole chiuse in aggiornamento

Considerata l'allerta rossa di condizioni meteo avverse diramata dalla Protezione Civile Regionale per la giornata di domani 9 febbraio, "si sta predisponendo ordinanza di chiusura di Scuole, Parchi e Cimiteri e del Mercato del giovedì nel nostro territorio". Lo dichiara Vincenzo Magra, sindaco di Mascalucia, in provincia di Catania, che invita la cittadinanza "ad uscire soltanto in casi di necessità ed a prestare la massima attenzione nel percorrere le strade cittadine. Per qualunque emergenza è possibile contattare il mio numero personale 3939429934 o quello della polizia locale 0957542300".

Intanto, anche il sindaco di Siracusa Francesco Italia conferma a LiveSicilia che tutte le scuole saranno chiuse.

## Scuole chiuse nella zona ionica del Messinese

Allerta meteo rossa e scuole chiuse domani nel versante jonico della provincia di Messina. Hanno già predisposto l'ordinanza i Comuni di Messina, Ali Terme, S. Teresa di Riva, S. Alessio Siculo e Furci Siculo, Taormina, Letojanni, Savoca, Antillo, Roccalumera, Nizza e Pagliara.

[Guarda anche](#)